Anno 1872. — **Roma - Lunedì, 28 Ottobre** — **Num. 298.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi **10**, per tutto il Regno centesimi **15**.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. **25.** Ogni altro avviso cent. **30** *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta:**

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 1042 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Gallicano, in data del 15 settembre 1872;

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Gallicano, nella provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Gallicano nel Lazio.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 ottobre 1872.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA.

Il N. 1030 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la somma stanziata al capitolo 4 del bilancio definitivo dei Lavori Pubblici per il 1872, approvato colla legge 30 giugno 1872, n. 875;

Visti i Nostri decreti del 30 giugno 1870, numero 5742, e del 19 luglio 1871, n. 400, con cui fu stabilito l'attuale Ruolo del Real Corpo del Genio civile;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La provvisoria Pianta numerica del personale del Corpo Reale del Genio civile rimane stabilita secondo l'annesso Quadro, firmato d'ordine Nostro dal Ministro pei Lavori Pubblici.

Art. 2. L'assegno di lire mille che spetta agli ingegneri allievi quando dopo tre anni di servizio non abbiano ottenuto promozione al grado di ingegnere, sarà pagato colle economie risultanti dalle vacanze nei gradi superiori.

Art. 3. Nulla è innovato a quanto è stabilito dal Nostro decreto 24 dicembre 1868, n. 4785, per il personale del Genio civile addetto alla costruzione delle ferrovie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 3 settembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

G. DEVINCENZI.

PIANTA *del personale del Corpo Reale del Genio civile*

annessa al Regio decreto del 3 settembre 1872.

Gradi e classi	Ammontare totale delle piante	Servizio generale e speciale del Genio civile (Capitolo 4°)			Servizio di costruzione delle ferrovie (Fondi appositi)
Ispettori di 1ª classe	13	11	7,000	77,000	2
Detti di 2ª id.	16	14	6,000	84,000	2
Ingegneri capi di 1ª classe	32	28	5,000	140,000	4
Detti di 2ª id.	51	45	4,000	180,000	6
Ingegneri di 1ª id.	53	45	3,200	144,000	8
Detti di 2ª id.	100	90	2,800	252,000	10
Detti di 3ª id.	195	180	2,400	432,000	15
Ingegneri allievi	85	85	—	—	—
Aiutanti di 1ª classe	65	50	2,200	110,000	15
Detti di 2ª id.	68	53	1,600	84,800	15
Detti di 3ª id.	70	55	1,400	77,000	15
Misuratori assistenti	93	73	1,200	87,600	20
Impiegati d'ordine	112	112	—	122,100	—
	953	841		1,790,500	112
Inservienti	....	..		68,200	
				1,858,700	

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici

G. DEVINCENZI.

Il N. CCCCXVIII (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, numero 4513;

Viste le deliberazioni delle Deputazioni provinciali indicate nell'annesso Elenco;

Uditi i pareri del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le deliberazioni delle Deputazioni provinciali indicate nello annesso Elenco, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, le quali concernono l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o di focatico e sul bestiame.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 settembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

Elenco delle deliberazioni approvate.

1. Deliberazione del 22 maggio 1872 della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino, colla quale si autorizza il comune di Piobbico ad aumentare, nell'applicazione della tassa sul bestiame, di dieci centesimi il limite massimo stabilito, per ogni animale caprino, nella tariffa del regolamento provinciale, portandolo così a cent. 60.

2. Deliberazione del 22 maggio 1872 della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino, colla quale si autorizza il comune di Urbania ad eccedere, nell'applicazione della tassa di famiglia o focatico del corrente esercizio, il limite massimo stabilito in L. 20 dal relativo regolamento provinciale, elevandolo fino a L. 25 pei contribuenti assegnati alla 1ª classe.

3. Deliberazione del 22 maggio 1872 della Deputazione provinciale di Pesaro Urbino, colla quale si autorizza il comune di Talamello ad eccedere, nell'applicazione della tassa di famiglia o focatico del corrente esercizio, il limite massimo stabilito in L. 20 dal relativo regolamento provinciale, elevandolo pei contribuenti della 1ª classe fino a L. 35.

4. Deliberazione del 13 maggio 1872 della Deputazione provinciale di Pavia, colla quale si autorizza il comune di Mede ad eccedere e diminuire, nell'applicazione della tassa di focatico del corrente esercizio, i limiti *massimo* e *minimo* rispettivamente stabiliti nel regolamento provinciale pei comuni della 3ª categoria, elevando l'uno di L. 5, e cioè da L. 10 a L. 15, e riducendo l'altro di L. 1, 50, e cioè da L. 2 a 50 centesimi.

5. Deliberazione del 13 maggio 1872 della Deputazione provinciale di Pavia, colla quale si autorizza il comune di Breme a diminuire, nell'applicazione della tassa di famiglia o focatico, il limite minimo di L. 2 stabilito pei comuni di 3ª categoria dal regolamento provinciale, riducendolo a cent. 50.

6. Deliberazione del 3 giugno 1872 della Deputazione provinciale di Pavia, con la quale si autorizza il comune di Torre dei Torti a diminuire, nell'applicazione della tassa di famiglia o focatico, il limite minimo stabilito in L. 2 nel regolamento provinciale pei comuni di 3ª classe, riducendolo a L. 1.

7. Deliberazione del 29 maggio 1872 della Deputazione provinciale di Porto Maurizio, con la quale si autorizza il comune di Pianavia a diminuire, nell'applicazione della tassa di famiglia o focatico, il limite minimo stabilito in L. 2 nel rispettivo regolamento provinciale, riducendolo a cent. 50.

8. Deliberazioni 13 marzo e 10 luglio 1872 della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino, con la prima delle quali si autorizza il comune di Montegrimano ad eccedere pei bovini, lanuti e somari il limite massimo stabilito per ciascuno nel regolamento provinciale, elevandolo da lire 5 a lire 6 pei bovini, da cent. 50 a cent. 60 pei lanuti (così ridotta con la seconda delle suaccennate deliberazioni), e da lire 2 a lire 2 50 pei somari.

9. Deliberazioni 3 aprile e 24 luglio 1872 della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino, con la prima delle quali si autorizza il comune di Ginestreto ad applicare la tassa sul bestiame in saggi superiori ai normali stabiliti nel regolamento della provincia, e viene ridotta con la seconda la eccedenza pei lanuti da lire 1 a cent. 60.

10. Deliberazioni 27 marzo e 17 luglio 1872 della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino, con la prima delle quali si autorizza il comune di Gradara ad applicare la tassa sul bestiame in saggi superiori ai normali stabiliti nel regolamento della provincia, e viene ridotta con la seconda la eccedenza pei lanuti da centesimi 75 a 60.

11. Deliberazione 6 maggio 1872 della Deputazione provinciale di Pavia, con la quale si autorizza il comune di Romagnese a diminuire, nell'applicazione della tassa di famiglia o focatico, il limite minimo di lire 2 stabilito pei comuni di 3ª categoria dal regolamento provinciale, riducendolo a cent. 50.

12. Deliberazione 19 giugno 1872 della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino, con la quale si autorizza il comune di Arciano ad eccedere, nell'applicazione della tassa di famiglia o focatico, il limite massimo di lire 20 stabilito nel regolamento provinciale, elevandolo a lire 24 pei contribuenti di 1ª classe.

13. Deliberazione 10 luglio 1872 della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino, con la quale si autorizza il comune di Fossombrone ad eccedere, nell'applicazione della tassa sul bestiame, il limite massimo stabilito nel regolamento provinciale, elevandolo da lire 5 a lire 6 pei buoi, e da cent. 50 a cent. 60 pei lanuti.

14. Deliberazione 17 luglio 1872 della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino, con la quale si autorizza il comune di Firenzuola ad eccedere, nell'applicazione della tassa sul bestiame e pei soli lanuti, il limite pei medesimi stabilito nella tariffa annessa al regolamento della provincia, elevandolo da 50 a cent. 60 per ciascun capo.

15. Deliberazione 27 marzo e 7 agosto 1872 della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino, con la prima delle quali si autorizza il comune di S. Ippolito ad eccedere, nell'applicazione della tassa sul bestiame e pei soli bovini e lanuti, il limite massimo stabilito per ciascun capo dei medesimi nella tariffa annessa al regolamento della provincia, elevandolo pei primi da L. 5 a L. 6, e pei secondi da 50 a cent. 60, nella quale misura venne autorizzata con la seconda delle anzidette deliberazioni.

16. Deliberazione 12 giugno 1872 della Deputazione provinciale di Porto Maurizio, con la quale si autorizza il comune di Diano Castello a diminuire, nell'applicazione della tassa di focatico o famiglia, il limite minimo stabilito in lire 2 nel regolamento provinciale, riducendolo a lire 1.

17. Deliberazione 12 marzo 1872 della Deputazione provinciale di Arezzo, con la quale, in riforma dell'articolo 4 del regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o focatico, viene prescritto che qualunque proposta per eccedere o diminuire i limiti stabiliti in detto articolo debba essere subordinata all'autorizzazione della Deputazione stessa ed alla approvazione governativa, per decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

18. Deliberazione della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino, emessa in adunanza del 10 luglio 1872, con la quale si autorizza il comune di Pian di Castello ad eccedere, nell'applicazione della tassa di famiglia o focatico, il limite massimo di L. 20 stabilito nel regolamento provinciale, elevandolo fino a L. 25 pei contribuenti di 1ª classe.

19. Deliberazione della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino, emessa in adunanza 3 luglio 1872, con la quale si autorizza il comune di Candelara ad eccedere, nell'applicazione della tassa di focatico o di famiglia, il limite massimo di L. 20 stabilito nel regolamento provinciale, elevandolo fino a L. 24 pei contribuenti di 1ª classe.

20. Deliberazione 12 giugno 1872 della Deputazione provinciale di Porto Maurizio, con la quale si autorizza il Municipio di quella città ad eccedere, nell'applicazione della tassa di famiglia o focatico, il limite massimo stabilito in L. 10 nel regolamento provinciale, elevandolo fino a L. 30.

21. Deliberazione 24 luglio 1872 della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino, con la quale si autorizza il comune di Ariano ad eccedere, nell'applicazione della tassa sul bestiame, il limite massimo stabilito nel regolamento provinciale, elevandolo di L. 1 per ogni capo del bestiame bovino e pei somari, e cioè da L. 5 a L. 6 pei primi, e da L. 2 a L. 3 pei secondi.

22. Deliberazione 31 luglio 1872 della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino, con la quale si autorizza il comune di Novilara ad eccedere, nell'applicazione della tassa sul bestiame, il limite massimo stabilito nel regolamento provinciale, elevandolo pei bovini, muli, somari e pecore nella misura indicata nella deliberazione del Consiglio comunale di Novilara.

23. Deliberazione 31 luglio 1872 della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino, con la quale si autorizza il comune di Montecicardo ad eccedere, nell'applicazione della tassa sul bestiame, il limite massimo stabilito nel regolamento provinciale, elevandolo da 50 a cent. 60 pei lanuti, da L. 5 a L. 6 pei buoi, da L. 5 a L. 7 pei muli, e da L. 2 a L. 4 pei somari.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze

QUINTINO SELLA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Si fa noto che dal 21 corrente furono riattivate le comunicazioni telegrafiche coll'Australia in seguito al ristabilimento del cordone sottomarino da Giava a Porto Darwin.

La tassa del telegramma di 20 parole è fissata come segue a partire da qualsiasi ufficio italiano:

	Via Turchia	Via Malta	Via Russia
Porto Darwin e Australia meridionale	223	— 227	— 232
Vittoria	225 50	— 229 50	— 234 50
Tasmania e Queensland	235 50	— 239 50	— 244 50
Nuova Galle del Sud	229 50	— 233 50	— 238 50

Queste tasse aumentano della metà per ogni serie o frazione di serie di 10 parole oltre le 20.

Firenze, 25 ottobre 1872.

APPENDICE

L. A. MURATORI

STUDIO

DI

EFISIO CONTINI

Continuazione — Vedi numeri 289, 290, 291, 294, 295 296 e 297.

E per tornare alla collezione *Rerum Italicarum*, conchiuderò colle parole dell'Argelati che fu amico del Muratori per nove continui lustri com'egli dice nella Prefazione al tomo XXV, ed ultimo della collezione, e che in Milano attese alla stampa di tutti i ventotto volumi. » E di vero tra i molti parti del suo ingegno non c'è nè nessuno di più pregio delle Cose Italiane, che noi soci palatini di Milano mettemmo a stampa, e nell'apprestare le quali mi aggiunsi in una continua opera di dieci anni all'uomo dottissimo, e massime nel metterle a stampa, nel che posi ogni studio per compiere la promessa che avea fatto al Muratori. Perocchè egli venendo a Milano mi pose in mano piuttosto il disegno dell'opera che l'opera compiuta, perchè vedessi modo di mandarle in luce, e a voler dire il vero, appena io osava sperarlo, pensando alla fatica, e alle molte spese. Ma fu propizia la fortuna. I Soci Palatini illustri non solo per nobiltà, ma per erudizione, adottarono per propria l'opera altrui e la condussero a fine. Ma il maggior aiuto dell'opera venne dall'Imperatore Carlo VI, senza del quale e i nostri sforzi e d'altri qualunque sarebbero rimasti senza frutto. Egli nulla omise che potesse condurre l'opera a buon fine o grado, concesse le stanze per la tipografia nello stesso Regio palazzo. Di che avvenne che non ci dessero molestia l'invidiosi, ed avessimo favore da nostri e dagli stranieri. »

Non so, se oggi per continuare, e allargare l'opera del Muratori, come io la penso, ci sia bisogno del favore del Governo. Certo non si potranno mai avere le relazioni de' diplomatici stranieri che furono in Italia, senza quel favore, e gli stessi nostri Archivi ci saranno aperti per forma, e chiusi di fatto, e credetelo pure a chi ne ha fatto esperienza. Ma ci vuole prima una Società nella quale Governo e popolo si affidi, e nulla mancherebbe alla grande impresa di preparare i materiali per una compiuta Storia dell'Italia.

Antiquitates Italicæ Medii Aevi.

Le Dissertazioni, che intitolò *Antiquitates Italicæ Medii Aevi*, è la seconda delle tre principali opere storiche del Muratori. Sono settantacinque Dissertazioni, distribuite in sei volumi in foglio, delle quali cinquanta sulla Storia Civile, cinque sulla Storia Letteraria, e venti sulla Storia Ecclesiastica. I primi quattro volumi comprendono la Storia Civile e letteraria del Medio Evo, i due ultimi, e due Dissertazioni, volume IV, la Storia Ecclesiastica.

Nella Storia Civile *la prima* Dissertazione è sugli Invasori dell'Italia; *la seconda* sul Regno d'Italia e suoi confini, *la terza* sull'elezione degl'Imperadori Romani, e dei Re d'Italia; *la quarta* sugli uffici di Corte; la *quinta* sopra i Duchi e i Signori; *la sesta* de'Marchesi; *la settima* de'Conti di Palazzo; *l'ottava* de'Conti e de'Visconti; *la nona* de'Missi Regii o Giudici straordinari; *la decima* de'Ministri minori di giustizia, cioè Giudici, Scabini, Sculdasci, Castaldi, Decani, Silvani; *l'undecima* degli Allodii, Vassi, Vassalli, Benefici, Feudi, Castellani; *la duodecima* de'Notari; *la tredicesima* degli uomini liberi ed Arimanni; la *quattordicesima* de'servi e degli uomini di Masnada; *la quindicesima* della manumissione de'Servi, e sopra i liberti, gli Aldii, e gli Aldiani; *la sedicesima* de'Prestatori, de'Giudei, delle Società de'militi, e de'predoni, e sopra i lebbrosi; *la decima settima* del Fisco e della Camera Regia, Vescovile, Ducale, Marchionale del Regno d'Italia; *la decimottava* sopra i Comuni e i capi di comuni da' tempi di Roma insino al 1380, argomento che continua nella Dissertazione 45ª. Tutte queste Dissertazioni sono nel primo volume.

Sono comprese nel volume secondo la Dissertazione *decimanona* de' Tributi; *la ventesima* sulla condizione delle donne; *la ventunesima* sullo stato dell'Italia, il numero degli abitanti e la coltura de'campi sotto gl'invasori; *la ventesima seconda* sulla legge degli Italiani, e l'origine degli statuti; *la ventesima terza* sopra i costumi; *la ventesima quarta* sulle arti dopo la caduta dell'Impero; *la ventesima quinta* sulle vesti; *la ventesima sesta* sulla milizia; *la ventesima settima* sulla moneta; *la ventesima ottava* sulla moneta presso gli antichi; *la ventesima nona* sugli spettacoli e giuochi pubblici; *la trentesima* sopra i Mercanti e il commercio; *la trentesima prima* sopra i placiti e le adunanze.

I Diplomi e le Carte antiche e false, i Sigilli, le Enfiteusi, e le Decime laicali, gl Ospedali, i Giudizii di Dio, il Duello e sua origine e uso, i nomi e i cognomi degli antichi, l'origine de'cognomi sono le otto Dissertazioni sulla Storia Civile, dalla 34ª alla 41ª eccetto la 40ª che è letteraria, compresa nel volume terzo.

Il volume quarto ha undici Dissertazioni sulla storia civile. La XLV sulla forma repubblicana delle città d'Italia e sull'origine della libertà; XLVI sopra i magistrati delle città; la XLVII sull'accresciuto dominio e potenza delle città; la XLVIII sulla Lega Lombarda e delle altre città fuori di Lombardia, e sulla pace di Venezia e di Costanza; XLIX sulle alleanze, e le paci delle città; la L sulla libertà, immunità e i privilegi delle città, e de' Signori; la LI sull'origine e sul progresso de' Guelfi e de' Ghibellini; la LII sulla nobiltà o sul popolo nelle città libere; la LIII sugli ordini dei militi o cavalieri, e sulle insegne o arme; la LIV de' signori o tiranni; la LV sulle rappresaglie.

La storia letteraria è compresa nelle Dissertazioni XXXII e XXXIII del tomo secondo XL, XLIII e XLIV del tomo terzo. L'origine della lingua italiana è svolta nella Dissertazione XXXII e nella XXXIII si cerca l'origine e l'etimologia delle parole italiane. A questa Dissertazione si aggiunge un dizionario di voci italiane da pagina 1122 a 1332, delle quali si cerca l'origine, e se ne determina la provenienza. Segue l'origine della poesia italiana nella Dissertazione XL. Lo stato delle lettere dal principio delle invasioni insino al 1100 è nella Dissertazione XLIII e dal cento in poi nella Dissertazione XLIV nella quale si tratta anco dell'istituirsi delle scuole e delle Accademie.

La storia ecclesiastica del medio evo è nel tomo quinto e sesto, e nelle due ultime Dissertazioni del quarto, la LVI e la LVII.

La LXIII, sugli avvocati delle Chiese e su i visconti. Gli argomenti principali ne sono la venerazione dei Santi, D. LVIII; la superstizione, D. LIX; come chiese, vescovi, capitoli, monasteri crebbero in comodi e ricchezze, D. LXVII; l'origine delle indulgenze, D. LXVIII; censi ed entrate della Chiesa di Roma, D. LXIX; sulla potenza degli ecclesiastici, D. LXXI; e sulle cagioni della diminuita loro potenza, D. LXXII.

Oltre queste LXXV Dissertazioni si comprendono in questi sei volumi alcune cronache, e molti diplomi, e nel volume primo una *Excerpta* di cose storiche tratte dal commento di Benvenuto da Imola sulla Divina Commedia, comprese dalla pagina 1029 alla 1298 del volume. La Cronaca Amalfitana e del ducato di Benevento, nel vol. primo; i frammenti di Storia Romana dal 1327 al 1354 nel quale si trova la vita di Cola da Rienzo, le cose scelte dalle carte pisane, e la storia della guerra di Forlì nel volume terzo; alcuni scrittori antichi d'Aquila nel volume sesto, sono le altre cose di più importanza contenute in questi sei volumi.

Novus Thesaurus veterum Inscriptionum.

Ne si possono disgiungere dalle Dissertazioni i quattro tomi in foglio d'Iscrizioni che si pubblicarono quasi allo stesso tempo a Milano dal 1739 al 1743, col titolo *Novus Thesaurus veterum inscriptionum.*

La gran raccolta di antiche iscrizioni fatta dal Grutero fu e sarà sempre in somma stima, perchè contiene un bel tesoro dell'erudizione Greca e Latina. Cadde in pensiero al Muratori di farne un'altra che comprendesse le intralasciate dal Grutero, ne recate dal Rainesio e dallo Sponio che prima avevano faticato in quel campo. Ma venuta in luce l'opera del Fabretti,

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il dì 25 andante è stato aperto in Fabriano, provincia di Ancona, un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 25 ottobre 1872.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(*2ª pubblicazione*).

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per la esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza e certificato di deposito infradescritti, ne saranno, ove non siano presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervallo di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Polizza num. 803, rilasciata dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Napoli, rappresentante il deposito dell'annua rendita di L. 10, fatto da Tortora Rosaria di Biagio, domiciliata in Napoli, a titolo di cauzione verso la prefettura di detta città, per l'appalto della rivendita dei generi di privativa in via Cirillo al n. 1.

Certificato n. 7077, emesso il 5 dicembre 1871 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze, rappresentante il deposito di L. 50, fatto da Mirabile avv. Accuraio di Girgenti a cauzione della libertà provvisoria accordata ad Incorvaja Natale fu Carlo di Licata, con ordinanza del tribunale civile e correzionale di Girgenti in data 11 novembre 1871.

Firenze, addì 11 ottobre 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. Giacchetti.

Visto: Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: Gallenti.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

— Ricaviamo dai giornali le seguenti notizie circa i paesi allagati dalle piene:

Dal *Patriota di Pavia*, 26:

L'onorevole Congregazione di Carità di Milano che possiede in Verrua un tenimento allodiale e parecchi diretti dominii, edotta del grave disastro cui quel popoloso comune è soggetto per la straordinaria attuale piena del Po, ha disposto che per una cospicua somma sia aperto credito al proprio agente in luogo per alleviare almeno in parte i danni toccati ai coloni e livellari dei terreni alla medesima spettanti.

Tali atti bastano a segnalare alla pubblica riconoscenza la Congregazione suddetta che si compiace di accorrere fra i primi là dove vi ha qualche infortunio cui sia possibile recare sollievo.

Anche la benemerita Direzione della Cassa centrale di risparmio di Lombardia ha posto per ora a disposizione *la somma di lire 12,000* da erogarsi a pro degli inondati delle provincie ove essa ha delle filiali.

In seguito a pressantissime notizie pervenute da Casalmaggiore partivano ieri mattina a quella volta, in speciale convoglio fino a Cremona, due compagnie pontieri con abbondante materiale e sotto la direzione del signor maggiore Oliveri. Collo stesso convoglio partiva pure il cav. Bertani, ispettore di circolo.

Abbiamo disgraziatamente a registrare due altre vittime a Verrua Siccomario. Dalle informazioni che abbiamo sembra che due coniugi tentassero di recarsi alla propria dimora, affidandosi, per nave, ad una *navassa* da uva. Mal connessa non potè resistere alla violenza delle acque, nelle quali ambedue trovarono miseramente la morte.

In Borgo Ticino è crollata la casa segnata dal n. 12. Questo fatto prova come savie fossero state le deliberazioni prese di far sgombrare almeno quelle case che offrivano poca sicurtà, e come talvolta sia soverchiamente caparbia la tenacità di coloro, che affrontano quasi più volentieri un pericolo, piuttosto che abbandonare quelle case, delle quali le persone dell'arte avevano pronosticata facile la caduta.

In Verrua e Rea le case crollate o diroccate ascendono a dieci.

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*:

Il Po è diminuito sensibilmente.

Si lavora colla massima alacrità, onde appena lo stato delle acque il permetta, si possano chiudere le rotte dell'argine sinistro del Canalazzo dei Tervieri. Anche da Polesine parmense non si hanno a deplorare ulteriori guai. Le case inondate sono trentasei e le famiglie ricoverate settanta, però l'Ongina non avendo sfogo in Po, stante il rigurgito, le campagne fra Vidalenza e la strada che mette a Zibello sono allagate.

Il Po a Sacca va gradatamente decrescendo, in quanto che dai metri 6 91 sopra lo zero di codesto idrometro cui era salito nei giorni scorsi, ora è sceso metri 6 40. Con ciò anche l'animo agitato della popolazione riprende poco a poco la consueta calma, vedendo allontanato il disastro di una inondazione per la quale ebbe tanto a soffrire in epoca non lontana.

Del quale sperabile buon risultato, se andiamo in parte debitori agli argini maestri che in questa circostanza di acque diluviali e di consecutive piene, fecero qui da noi ottima prova, non debbesi tacere una parola di sincero encomio al Genio civile per la intelligente operosità, non interrotta vigilanza addimostrate in tale emergenza, e sovrattutto all'egregio prefetto Veglio che oltre agli ordini emessi ed ai solleciti ed opportuni provvedimenti presi, giorno e notte instancabile accorreva premuroso là dove più minaccioso appalesavasi il pericolo. Sia tale esempio da altri molti imitato, ed a lui di largo compenso un adeguato esito felice.

I danni cagionati dalla rotta dell'argine sinistro del Canalazzo in Mezzani non sono molto gravi, e vengono altresì menomati dall'opera solerte dei proprietari e dei contadini i quali attivamente lavorano onde impedire l'estendersi dell'acqua nei terreni contermini.

— Togliamo dalla *Nazione*:

L'inaugurazione del nuovo Osservatorio astronomico ieri mattina procedette splendidamente; ma fu molto amareggiata dall'assenza del professor Donati, al quale, pur troppo la contusione non lieve, della quale parlammo ieri, ha impedito d'intervenire. Del che avvertì l'Assemblea convenuta per la solennità il prof. Parlatore direttore del Regio Museo, che ebbe poi in un successivo discorso parole gentili e convenienti per tutti, conchiudendo con ragione che quella non era solo festa della scienza, ma festa della civiltà. Erano presenti il consigliere delegato della prefettura, rappresentante in uno il Ministro, il prefetto e la provincia, il sindaco di Firenze, il generale Cadorna, il general Menabrea col Consiglio direttivo dell'Istituto di studi superiori, i professori dell'Istituto stesso, e gli astronomi Ragona di Modena, Micher di Bologna, Pigorini di Parma, Denza di Moncalieri, Tacchini di Palermo, Fergola di Napoli; i presidi delle Università di Pisa e di Siena, gli uomini più conosciuti per cultura e per scienza, molte culte, gentili e belle signore

Il prof. Targioni-Tozzetti lesse pel prof. Donati, assente, un discorso, che merita di essere riprodotto per intero. Chiuse il prof. Parlatore coll'eloquente discorso, a cui abbiamo accennato più sopra.

— *Scrive lo stesso giornale:*

Una istituzione che dovrebbe riuscire della più grande utilità per la gioventù fiorentina e che, senza dubbio, raggiungerà lo scopo prefissosi quando venga incoraggiata dalla cittadinanza, è sorta silenziosa, e silenziosa ha sviluppato, nella nostra città.

Incominciata la propria esistenza nel marzo, definitivamente costituita nell'aprile scorso, la Società nazionale di ginnastica e scherma ha potuto aprire le sue sale nell'agosto passato, e conta già un tal numero di soci da non potere più dubitare della sua prospera vita.

Non affatto priva di ostacoli è stata la prima fase della nascente Società; che anzi vi è stato un momento in cui si dubitava se essa avrebbe dovuto sciogliersi o no, tanti erano gli impedimenti che le si erano parati dinanzi Però, mercè l'unione e la costanza de' soci primi iscritti, fra i quali trovasi anche l'onorevole nostro sindaco Ubaldino Peruzzi, che per le sue tante occupazioni ricusò il posto di presidente che eragli stato conferito dai soci alla unanimità, tutto è stato sormontato; e se un ostacolo ora esiste si è quello della ristrettezza del locale, al quale difficilmente potrà essere riparato senza la cooperazione del nostro Municipio che, solo, è al possesso di locali grandiosi atti per servire a palestra ginnastica.

Non piccola parte nell'incremento dell'associazione, crediamo l'abbia avuta ancora la nomina a socio onorario della medesima, del sig. cav. Sebastiano Fenzi. Abbiamo quasi la certezza, che molti de'nuovi soci sono stati spinti a iscriversi, dal sapere che faceva parte della Società nazionale, il più distinto cultore delle ginniche discipline che esista in Firenze se non in tutta Italia.

Tanto per estendere a maggior numero di persone i beneficii della ginnastica, quanto per far viepiù conoscere l'ordinamento sociale, la Società nazionale nella sua ultima adunanza ha stabilito di aggiungere, alle esistenti, la categoria dei soci avventizi e di concedere l'uso del proprio locale, a istituti maschili e femminili, per le esercitazioni ginnastiche e di scherma. I *soci avventizi* pagano lire 5 al mese, si obbligano mensilmente, hanno diritto alle lezioni ed esercitazioni come i soci fondatori, non possono durare in tal qualità più di 3 mesi, spirati i quali, se vogliono continuare a far parte della Società, debbono ascriversi fra gli *Aggregati* o i *Fondatori*. Gli Istituti, sì a femminili che maschili, sono ammessi nel locale della Società, per prendervi lezione di ginnastica o di scherma, dietro pagamento di una modica tassa, da stabilirsi dal Consiglio direttivo, tenendo conto del numero degli allievi e della durata delle lezioni.

— La cifra approssimativa del commercio messicano coll'estero non eccede mai i 40 milioni di dollari annualmente, includendo esportazioni ed importazioni; gli interi affari degli Stati Uniti con quei paesi non ammontano che ad un quarto di quella somma, la media delle importazioni sorpassando circa del doppio le esportazioni. Queste consistono principalmente in cocciniglia, caffè, coca, vaniglia, pelli, legnami da tinta, crini, frutta, oro, argento, lane. Le sue miniere d'argento sono conosciute come le più ricche ed estese del mondo, ma pel presente modo con cui sono lavorate, non rendono più di dodici milioni di dollari annualmente, mentre si assicura che se fossero debitamente condotte, produrrebbero cinque volte tal somma. Soltanto in questi ultimi mesi la costruzione di ferrovie e canali ha seriamente occupata l'attenzione del popolo messicano, ed anche questo desiderio di innovazioni fu concepito dagli americani ed altri stranieri residenti colà. Raggiunte le comunicazioni interne ed i mezzi di trasporto ad un grado di perfezione, vedremo aprirsi nuove sorgenti per un esteso commercio, e l'agricoltura messicana invece di dare l'annuo prodotto di dollari 25,000,000, quel suolo d'impareggiabile fertilità mostrerà sorprendenti risultati, producendo certamente una triplice se non quadrupla somma.

Tale fatto è tanto spiacevole, dice terminando la *Nuova Stampa Libera*, inquantochè l'Australia e principalmente la colonia di Vittoria potrebbero fornire una quantità straordinaria di materie prime. La colonia nel 1864 non aveva prodotto bestiame che per 134 mila franchi. Nel 1869 ne produsse per 2 milioni. Così che in quell'anno la carne conservata si esportò nella misura di 3,491,000 libbre. Nel 1870 il il valore di questo articolo di esportazione saliva già a 3,795,000 franchi. A Queensland si osserva lo stesso sviluppo nella produzione del bestiame e per conseguenza anche nel commercio di esportazione.

— Per formarci un concetto dello sviluppo agricolo in America, basti il dire che nel 1870 si fecero agli Stati Uniti per 52,000,000 di dollari di macchine agrarie e arnesi agricoli.

— Non sarà inutile conoscere lo stato della popolazione delle principali nazioni in Europa, per potere meglio apprezzarne le forze. L'Inghilterra, secondo il censimento del 1871, conta 31,817,108 abitanti; la Russia, secondo il censimento del 1867, 82,159,630; l'Austria-Ungheria, censimento del 1869, 35,904,435; la Germania, censimento del 1871 e del 1866 per l'Alsazia-Lorena, 41,058,139; la Francia, secondo il censimento del 1866, 36,594,845; l'Italia censimento del 1871, 26,789,008.

— La città di Cleveland nello Stato dell'Ohio, ove si raffina una più gran quantità di petrolio che in qualunque altra parte del mondo, può dare circa 15,000 barili di petrolio raffinato al giorno. Però non ne dà effettivamente che 5000 in media. Il petrolio greggio viene dalla Pensilvania; esso dà 70 0{0 di petrolio puro, 15 0{0 di naftite e gazolina, 10 0{0 va perduto, e 5 0{0 di catrame; 85 parti su 100 di questo catrame si risolvono poi con adequato processo in paraffina. Qualche anno fa la pianura nei dintorni di Cleveland, ove sono le raffinerie, era una prateria immensa irrigata da un limpido fiumicello chiamato Cuyahoga, che volgeva le sue chiare e fresche acque in mezzo a folte ed alte erbe; ora ogni piede di suolo è occupato, e la riviera che corre in una melma pestifera versa nel lago più petrolio che acqua. Qualche anno fa prese fuoco, e invece d'immettere nel lago il solito liquido oleoso, versava una corrente di fiamme cerulee ed azzurrognole.

DIARIO

La *Provinzial Correspondenz* del 23 ottobre pubblica un articolo (già accennato dal telegrafo) sulla legge relativa all'ordinamento dei circoli, cui la Camera dei Signori sta ora discutendo. « La Camera dei Signori, scrive il foglio berlinese, sta a fronte di una importante discussione e decisione; dal suo contegno dipenderà che ora sotto la propizia influenza di un generale spirito di conciliazione, riesca a buon esito il primo grande passo di una interna riforma amministrativa, oppure venga di nuovo abbandonata alle scosse di future procelle politiche. Qui sta la questione, e qui stando, l'indole e lo spirito conservativo della Camera dei Signori saprà trovare quale sia il contegno ch'essa deve serbare rimpetto alla medesima. La questione sull'ordinamento dei circoli, non arbitrariamente, nè senza urgente motivo, fu posta dal governo per essere decisa. Già da decenni essa è tra le considerazioni e i progetti di primo ordine; nè il governo, nè verun partito politico potrebbero semplicemente cancellare di bel nuovo dall'ordine del giorno lo scioglimento di tale questione. Tale scioglimento in questi giorni si è reso tanto più indispensabile in quanto che, non solamente per sè, non solamente pel perfezionamento dell'amministrazione dei circoli ora si raccomanda, ma anche perchè è connesso con una serie di altri progetti importanti di interna amministrazione. Il differire la questione relativa all'ordinamento dei circoli equivarrebbe a rendere vani i lavori con cui vennero preparate altre considerevoli riforme, e, in negozi della più alta importanza, ridurre al silenzio la legislazione. »

Quindi la *Provinzial Correspondenz*, dopo di avere affermato, essere questo per l'appunto l'istante opportuno, in cui una politica veramente conservativa può e deve introdurre nella legislazione progressi, nei quali gli innovamenti necessari sono tuttavia, per quanto si può, strettamente collegati colle antiche istituzioni di sperimentata utilità.

La questione relativa alla successione al trono del ducato di Brunswick, dopo la morte del sovrano attuale, privo di eredi diretti, è stata spesse fiate dibattuta dal giornalismo tedesco. Questa quistione è ancora sospesa. Pare che il duca di Brunswick volesse che i suoi diritti passassero alla famiglia di Annover, ma questa combinazione non è accettata dal governo imperiale germanico. Ora si discute su di un altro problema, connesso con quello della successione: se mai il duca regnante cessasse di vivere prima che fosse regolata la successione, da chi dovrebbe, nell'intervallo, il ducato essere retto? Il ministero di Brunswick avrebbe proposto che, data questa eventualità, si affidasse al re di Sassonia la reggenza del ducato. Ma parecchie obbiezioni vennero opposte a tale progetto, e il Comitato permanente della Dieta brunswichese avrebbe respinto il progetto del ministero, proponendo di affidare eventualmente la reggenza del ducato all'imperatore di Germania, progetto cui il ministero di Brunswick, a volta sua, non avrebbe ancora aderito. Così rimane ancora sospesa la questione della reggenza, non altrimenti da quella che riguarda la successione.

Le trattative tra i due governi, austriaco e ungarico, relativamente alla Banca, secondo un telegramma della *Neue Freie Presse*, sono terminate. Nella sera del 24 ottobre venne approvato un protocollo che registra il risultato delle deliberazioni; il protocollo, nel pomeriggio del 25, fu sottoscritto dai seguenti personaggi: conte Andrassy, principe Auersperg, barone De Pretis, conte Lonyay, signor di Kerkapolyi e signor Trefort; e fu presentato a S. M. l'imperatore.

Il protocollo non conta più di venti linee, non compreso il preambolo; sono tre i punti convenuti: unità di valuta per ambedue le parti della monarchia; immediato aumento del fondo di dotazione per le banche filiali ungheresi; nomina di Commissioni, per parte dei due governi, le quali abbiano a conferire, per le ulteriori trattative, con una Commissione della Banca Nazionale.

I due Sottocomitati della Deputazione regnicolare croata hanno, dicesi, presentato una relazione, con cui domandano, tra le altre cose, che la Croazia abbia finanze proprie, distintamente da quelle del regno d'Ungheria; un capo responsabile del paese, nominato direttamente dalla Corona; un ministro speciale per la Croazia, senza portafoglio, e soltanto per gli affari comuni.

La Commissione francese di permanenza, nella seduta del 24 ottobre, ha preso la determinazione di non più radunarsi prima della riunione dell'Assemblea nazionale, salvo che sopravvengano circostanze eccezionali, che fortunatamente non sono da prevedersi.

In quest'ultima seduta il signor Grévy, presidente, annunziò di avere ricevuto (oltre alla protesta del principe Napoleone, e la querela da lui presentata al procuratore generale presso la Corte di Parigi) una lettera collettiva dei signori Rouher e Maurizio Richard, colla data del 15 ottobre, e relativa alla protesta del principe. Il signor Grévy rispose agli autori della lettera, allegando la incompetenza della Commissione permanente, e dichiarando che, riunita l'Assemblea nazionale, egli deporrà sul banco della presidenza la protesta del principe Napoleone.

Notizie sulle piene.

I fiumi in generale continuano a ribassare. Il Po più lentamente degli altri perchè va ricevendo le piene degli influenti minori sui bacini dei quali caddero pioggie anche nei due giorni scorsi. Alle ore 8 antim. d'oggi all'idrometro di Piacenza il livello del fiume era metri 5 72 sopra zero; all'idrometro di Carozza (Milano) metri 6 44; all'idrometro di Sacca (Parma) metri 5 90; all'idrometro di Baccanella (Reggio Emilia) metri 7 77.

A Cremona si seguita difendere la fronte di Casalmaggiore con sempre minore speranza di riuscita, quantunque sia scemata la violenza della corrosione nel punto centrale della svolta fino jeri attaccato, perchè si estese su due altre tratte, l'una superiore e l'altra inferiore, che in complesso formano l'estesa di 600 metri d'argine in pericolo; è sempre grave la condizione del froldo di Ostiglia, e si

---

pose giù l'animo dall'impresa per avere quel valent'uomo pubblicato gran parte di quelle che egli avea raunato. Riprese poi il disegno allorchè ebbe condotte a termine le Dissertazioni, trovandosi averne in mano gran parte delle inedite, comunicategli da amici, o cavate da manoscritti, e parte raccolte da libri e storie già stampate, che non si leggevano però nelle raccolte precedenti. Che se alcune pubblicate in queste raccolte, e sono poche, s'infiltrano in quelle del Muratori ciò si deve alla difficoltà de riscontri all'improba fatica che si richiede in tali lunghi lavori, ne quali dico con Orazio *fas est obrepere somnum.*

Primi disegni d'una Repubblica letteraria.

Il primo lavoro letterario del Muratori furono i *Primi disegni d'una Repubblica letteraria* proposti da Lamindo Pritanio, sotto il qual nome di Lamindo o Lampridio celavasi a volte il Muratori, ne era nome d'Arcadia come altri ha potuto credere, ma scelto da lui, e tale che nella prima sillaba Lam si rivelasse l'autore L. A. Muratori. Quel disegno era in una lettera del 2 aprile 1703. — *A generosi Letterati dell'Italia* — nella quale dopo di avere rappresentato il poco o niun utile, che ricavavano le lettere e le buone arti dalla maggior parte delle Accademie d'allora, proponeva di formare Una Unione, una Repubblica « ossia una lega di tutti « i più ragguardevoli letteratori d'Italia di qualunque « que condizione e grado, e professori di qualsivoglia « sivoglia arte liberale o scienza, la cui incumbenza « benza fosse di maggiormente pulire e perfezionare « zionare e regolare lo stato delle Lettere, e « che fosse sodamente stabilita da un forte nodo « di buona volontà e di ottimo zelo ». Passava egli poi ad esporre i mezzi sotto nome di proposizioni, da lui reputate giovevoli ad ottenere l'intento, e sono lo stabilire le leggi, l'assegnare de' premi, l'elezione de' protettori nelle cinque provincie in cui voleva divisa la repubblica letteraria dell'Italia, e consiglieri ed altri ministri che ne dovevano regolare l'andamento. Questo disegno nel giovane trentenne mise a rumore tutti i letterati d'Italia e chi ne faceva autore il Trevisano filosofo di bel nome, col quale sconosciuto carteggiava il Muratori sotto il nome di Lamindo, e che ne mise a stampa il disegno, chi altri, e in tutti suscitò una viva brama di vedere riformate le lettere e introdotto un gusto migliore nelle scienze.

Riflessioni sopra il Buon Gusto.

Quando il Muratori vide tutti in ciò bene incaloriti pubblicò nel 1708 sotto lo stesso nome di Lamindo la prima parte delle Riflessioni sopra il Buon Gusto nelle scienze e nelle arti che doveano essere come regola e fondamento della Repubblica Letteraria, e nel 1715 pubblicò a Napoli (colla data di Colonia) la seconda parte insieme colla prima, e i Disegni della Repubblica Letteraria. Tale fu l'incontro di quest'opera che altre tre edizioni se ne fecero in vita dell'autore, e la quarta appena lui morto nel 51, e anch'oggi gioverebbe rinfrescarne la memoria. Bernardo Trevisano, i cui tre volumi di Meditazioni Filosofiche lo rendono più nobile del suo nobilissimo veneto casato, pone innanzi alla prima parte una dotta prefazione in cui tratta della teorica del Buon Gusto, come fondamento alla pratica, che il Muratori espone nelle Riflessioni, e da quel valente filosofo che egli era dice dell'autore di queste: « Ad altro non tende questa sua faticosa operetta se non a fare conoscere a coloro che cercano avanzarsi per le strade pur dubbie e confuse nello studio delle scienze e delle arti quale sia il migliore cammino o almeno quello che non tradisce. » Se il grande amore che porto a questo libro per essere stato il primo che mi venne alle mani negli anni giovanili, e che in questi giorni ho riveduto dopo quarant'anni di lontananza come il più fedele compagno ed amico, se quest'amore non m'inganna, io dico con tutta la coscienza di dire il vero, che è il miglior libro atto a formare il criterio de' giovani e a dar loro buon indirizzo negli studii, e vorrei vederlo nelle mani di tutti i giovani, e massime degli alunni de' licei; gli aggiunge pregio lo stile facile e piano e a un tempo pieno di dignità, e la lingua sempre pura e una tal quale eleganza, che si rivela sempre in uomini nutriti a buoni studii del greco e del latino.

Della Perfetta Poesia Italiana.

Con questa del Buon Gusto lega l'opera della Perfetta Poesia Italiana, la quale non è già una raccolta di metafore e di figure e della maniera di far versi, ma l'arte della poesia, il bello poetico, o come in termine più d'uso, e perchè ci è venuto d'oltremonti, più gradito, l'estetica. O si riguardi la poesia per se stessa e come arte assolutamente, e la sua perfezione consiste nel recar diletto alle genti: o si riguardi come arte subordinata alla politica e alla morale e allora è riposta l'eccellenza sua nel recare anche utilità agli uomini. Perchè poi l'arte de' poeti non lascia mai d'essere soggetta alla filosofia e alla politica, per questo il bello e la perfezione maggiore della poesia consisterà tanto nel generar diletto, quanto nell'essere d'utilità ai cittadini, o per lo meno dovrà questo diletto non essere pernicioso alla Repubblica. E quelle poesie apporteranno profitto quando per mezzo d'esse acconciamente s'instilli, e s'imprima nel cuore degli uomini l'amore delle virtù, l'odio de' vizii. Che se talvolta vorremmo permettere a' poeti il recare soltanto diletto, richiede la perfezione poetica che questa dilettazione sia sana, e lungi dal pericolo di avvelenare gli animi altrui. Per la qual cosa è imperfettissima quella poesia che rappresenterà dolci i vizii, deriderà la virtù, ed insegnerà al popolo, ciò che farà piacevoli i dannosi, malvagi, e disonesti affetti.

Appresso consistendo la perfezione della poesia, considerata in se stessa nel risvegliar diletto, gli sforzi tutti del poetico magistero si debbono indirizzare a questo. Ma l'intelletto dell'uomo non può provare diletto che dal vero che è suo pascolo.

Ora in due maniere può il vero portar novità e destar maraviglia, cioè per la materia o per l'arte. Se le cose dipinte dal poeta saranno per se stesse nuove e mirabili, dalla materia stessa nasce la maraviglia e per conseguenza il diletto. Per lo contrario se le verità o le cose rappresentate dal poeta sia bassa e notissime, ma egli le esprima con tal vivezza, forza e ornamento che rapisca, allora dall'arte procederà la maraviglia, la novità, la virtù del dilettarci. Ciò posto, si hanno a rappresentare le cose, piuttosto come doveano e poteano essere, che come sono o di fatto accaddero, contenendosi però sempre mai dentro i limiti del verosimile, e guardandosi dal contrariare sfacciatamente alla natura, alla storia e alla volgar credenza.

All'ingegno pertanto e alla fantasia appartiene come il ritrovare la materia, nuova e mirabile, così il farle diventar tale per mezzo dell'arte. Queste due facoltà collegate insieme guidano a far mirabili poesie. Felice quel poeta che meglio ne fu provveduto: ma di gran lunga più felice chi ad un grande filosofico ingegno e ad una fertile e vivace immaginazione avrà congiunto un delicatissimo e purgatissimo giudizio. La lega di queste tre potenze è quella che è necessaria a formare il perfettissimo poeta, servendo l'ingegno e la fantasia per trovare e dipingere il nuovo, e il giudizio assistendo come capo a quelle due braccia. Che se finalmente il fondo della poesia consistente nel buon uso di quelle tre potenze sarà accompagnato da quell'esteriore bensì, ma laudabilissimo ornamento delle forme del dire, e dalle parole della più purgata lingua, allora noi avremo l'eccellenza della poesia. A questa perfezione ha da tendere chi vuol acquistare nome di poeta, e la raggiungerà se alla naturale disposizione congiunga lo studio de' poeti e de' maestri in poesia, e dotto nelle arti e nelle scienze, sia profondo nella vera filosofia.

Tali sono le idee svolte ne' tre primi libri della *Perfetta Poesia*, cui segue nel libro quarto un giudizio critico sopra varii componimenti dei migliori poeti. Ma anco ne' tre libri che precedono abbonda la critica, e nel tutto la *Perfetta Poesia* è un trattato di Estetica moderna, che nelle mani de' giovani porterebbe buoni frutti. Fatta ragione del tempo in cui fu scritta, è un capolavoro.

sta attivamente difendendolo con annegamento di materiali ed altri mezzi per vincere la ognor progrediente corrosione.

Il territorio di Bondeno versa in grave pericolo per l'enorme massa d'acque che su di esso va raccogliendosi per la rotta del Po mantovano. Circa 400 chilometri quadrati trovansi sommersi, e l'inondazione cresce 4 centimetri l'ora, cosicchè presentemente è già 35 centimetri sopra il livello dell'allagazione del 1839. Temesi una tracimazione nell'argine destro del Panaro per l'acqua che vi affluisce in seguito ai tagli fatti ieri nell'argine sinistro per liberare il territorio inondato. Tutti sono sul luogo impegnatissimi a provvedere perchè si eviti tanta sventura.

Nelle altre provincie non vengono annunciati nuovi danni, e si sta riparando a quelli dei giorni scorsi con la massima attività perchè, sopraggiungendo nuove piene, non abbiano a cagionare danni più gravi.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 26.

Malgrado una dichiarazione di Zorilla, gli ufficii della Camera nominarono una Commissione, la quale è in generale favorevole alla proposta di abolire la pena di morte pei delitti politici.

Berlino, 26.

La sentenza arbitrale dell'Imperatore Guglielmo nella questione di San Juan fu spedita oggi a Washington per la via di Brema.

Berlino, 26.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il progetto di legge sugli abusi del potere spirituale ha per iscopo di precisare i limiti del diritto d'infliggere pene ecclesiastiche.

Berlino, 26.

Camera dei Signori — Continua la discussione del progetto relativo all'organizzazione dei distretti.

Si approvarono alcuni articoli secondo le proposte della Commissione. La discussione fu in qualche parte assai agitata.

Il ministro dell'interno dichiarò che erano assolutamente inaccettabili le proposte della Commissione tendenti a ristabilire i giudici ereditari, tuttavia la Camera approvò le proposte della Commissione con 72 voti contro 64.

Torino, 27.

Nell'ultima seduta dell'inchiesta industriale, Amilhau, direttore delle ferrovie dell'Alta Italia, rispose categoricamente sopra alcuni appunti fatti al servizio ferroviario, riservandosi di presentare alcune memorie e prospetti statistici. Amilhau fece un lungo discorso, il quale produsse una grande impressione.

La Commissione d'inchiesta è partita da Torino.

Verona, 27.

Si ha da Trento:

Le Camere di commercio di Rovereto e di Bolzano presenteranno un'istanza al ministero, chiedendo l'abolizione del dazio provinciale dei grani.

Affermasi che nella prossima organizzazione giudiziaria si erigeranno due Corti di giustizia a Trento e a Rovereto con eguali giurisdizioni e che s'introdurrà il giurì.

New-York, 27.

Il raccolto del grano è di 8 per cento inferiore alla media.

Trentamila cavalli nello Stato di New-York furono colpiti da laringite e dal tifo. L'epidemia si estende rapidamente.

Parigi, 27.

Giovedì scorso un distaccamento di infermieri francesi, diretto al Campo di Châlons, si fermò per isbaglio alla stazione della città di Châlons. Gli infermieri si misero a camminare per la città. Uno di essi diede una spinta ad una sentinella tedesca e fu condannato dai tedeschi a 3 giorni di prigione. L'autorità tedesca fece disarmare gli infermieri e restituì loro le armi quando ripartirono. L'autorità francese condannò a 15 giorni di prigione il sergente che conduceva il distaccamento, per aver egli lasciato uscire gli infermieri dalla stazione. Condannò alla stessa pena l'infermiere che diede la spinta alla sentinella tedesca.

Il movimento per lo sgombero è assai attivo, dopo il ritorno del generale Manteuffel.

Lunedì, 4 novembre, scade definitivamente il termine per la partenza delle ultime truppe tedesche che occupano la Marna e l'Alta Marna.

Berlino, 27.

Il principe ereditario con una sua lettera ringraziò il Magistrato di Berlino per l'indirizzo presentatogli in occasione della sua festa natalizia. La lettera contiene il seguente passo:

« Il Magistrato fa menzione delle numerose testimonianze di simpatia offertemi durante il mio viaggio nella Germania del Sud; io posso dire con grande soddisfazione che quelle testimonianze servono vieppiù a convincere che l'unità della patria è abbastanza forte da sfidare tutte le procelle interne ed estere. Conoscendo la nostra forza, noi possiamo sperare di poter compiere pacificamente tutti i lavori del nostro paese natale. »

Napoli, 28.

Alle ore 6 di questa mattina la squadra usciva dal porto, divisa in tre gruppi ed incominciava le manovre alle 7 1|2. Il Re ed il Duca di Genova s'imbarcarono sull'avviso il *Messaggiero* che uscì dal porto alle ore 7 3|4, salutato dalle artiglierie dei legni. Il mare è assai calmo. Il cielo è leggermente nuvoloso. Havvi una immensa folla di spettatori.

Napoli, 28.

Dopo una serie di evoluzioni al largo, il primo gruppo, comandante Di Brocchetti, composto delle navi *Roma*, *Italia*, *Principe Umberto* e *Vedetta* simulò un attacco contro il Castello dell'Ovo, difeso dal terzo gruppo, comandante Mantese, composto delle navi *Magenta*, *Terribile*, *Varese* ed *Ercole*. Il secondo gruppo, comandante Di Monale, composto delle navi *Principe di Carignano*, *Conte Verde*, *Messina* e *Sirena*, veniva in aiuto del primo contro il terzo. Le manovre, finite alle ore 10 1|2, sono riuscite brillantemente; quindi le navi pavesate sfilarono innanzi al *Messaggero*, che rientrava in porto alle ore 11 3|4 salutato dalle artiglierie di tutta la flotta.

BORSA DI FIRENZE — 28 ottobre.

	26	28
Rendita 5 0[0	74 85	74 80
Napoleoni d'oro	22 20	22 32
Londra 3 mesi	27 50	27 52 1[2
Francia, a vista	109 —	109 12
Prestito Nazionale	79 —	79 —
Azioni Tabacchi	880 —	875 —
Obbligazioni Tabacchi	532 —	532 —
Azioni della Banca Nazionale	4447 1[2	4610 —
Ferrovie Meridionali	482 —	482 —
Obbligazioni id.	226 —	226 —
Buoni Meridionali	545	545 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	1960 —	1988 1[2
Credito Mobiliare	1194 —	1193 —

Tendenza ferma.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 28 *ottobre* 1872.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0[0	1 luglio 72	—	74 72	74 70	74 72	74 70	75 10	75 05	—
Detta detta 3 0[0	1 ottob. 72	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli prezzi	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obblig. Beni Eccl. 5 0[0	»	—	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tes. 5 0[0	»	537 50	— —	513 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	»	—	73 70	73 60	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	72 25	72 20	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 72	—	74 50	74 40	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 luglio 72	1000	— —	— —	4880	4875	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	2225	2220	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	592 —	591 1[2	— —	— —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	611
Banca Austro-Italiana	»	500	530 1[2	539 —	— —	— —	538 —	537 3[4	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	164 —	162 —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 72	500	209 —	207 —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Merid.	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500	— —	— —					
Società Romana delle Miniere di ferro	1 aprile 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Anglo Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 72	500	680 —	678 —	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisori detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	102 —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	512
Comp. Fondiaria Italiana	»	250	232 —	230 —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Ancona	30	— —	— —	Parigi	90	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	Marsiglia	90	107 75	107 65
Firenze	30	— —	— —	Lione	90	— —	— —
Genova	30	— —	— —	Londra	90	27 55	27 50
Livorno	30	— —	—	Augusta	90	— —	— —
Milano	30	— —	— —	Vienna	90	— —	— —
Venezia	30	— —	—	Trieste	90	— —	—
Napoli	30	— —	— —	Oro, pezzi da 20 fr.		22 15	22 14
				Sconto di Banca 5 0[0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. italiana 5 0[0 74 70, 72, 75, 77 1[2 cont. e liquid.; 75 05 fine pross.
Oro 22 13, 22 15.
Cert. sul Tes. emiss. 1860-1864 73 65.
Prestito Rothschild 74 50, 74 47 1[2.
Banca Naz. Italiana 4880.
Banca Romana 2225.
Banca Generale 591 cont.; 592 fine corr.
Banca Austro-Ital. 538 1[2, 539 cont.; 538 fine corr.
Comp. Fond. Ital. 232.

Il Deputato di Borsa: Giuseppe Rigacci. *Il Sindaco*: Agostino Perni.

SITUAZIONE al 1° ottobre 1872 dei Debiti pubblici dello Stato amministrati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico.

Numero d'ordine	Designazione dei debiti	Epoca dell'estinzione (1)	Rendita vigente al 1° luglio 1872	Rendita creata od unificata dal 1° luglio a tutto settembre 1872	Totale	Rendita estinta od unificata dal 1° luglio a tutto settembre 1872	Rendita vigente al 1° ottobre 1872
	Gran Libro.						
1	Consolidato 5 per 0[0 - 10 luglio e 4 agosto 1861	»	306,834,171 61	(a) 2,537,351 35	309,371,522 96	»	(2) 309,371,522 96
2	Consolidato 3 per 0[0 - 10 luglio e 4 agosto 1861	»	6,405,182 92	»	6,405,182 92	»	6,405,182 92
			313,239,354 53	2,537,351 35	315,776,705 88	»	315,776,705 88
	Rendite da trascrivere nel Gran Libro.						
3	Al consolidato 5 per 0[0 - 4 agosto 1861 e 3 settembre 1868	»	436,583 27	»	436,583 27	(c) 844 83	435,738 44
3	Id. 29 giugno 1871 (consol. romano)	»	3,898,796 03	»	3,898,796 03	(d) 2,445,335 52	1,453,460 51
4	Al consolidato 3 per 0[0 - 4 agosto 1861 e 3 settembre 1868	»	2,901 14	»	2,901 14	»	2,901 14
			4,338,280 44	»	4,338,280 44	2,446,180 35	1,892,100 09
	Rendita in nome della Santa Sede.						
5	Rendita perpetua ed inalienabile creata colla legge 13 maggio 1871, n. 214	»	3,225,000 »	»	3,225,000 »	»	3,225,000 »
	Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro.						
	Sardegna.						
6	5 per 0[0 - 21 agosto 1838	1877	167,632 96	»	167,632 96	(e) 24,790 »	142,842 96
7	5 per 0[0 - 26 giugno e 22 luglio 1851	1895	3,544,825 »	»	3,544,825 »	»	3,544,825 »
8	4 per 0[0 - 26 marzo 1849	1885	435,080 »	»	435,080 »	(e) 12,720 »	422,360 »
9	4 per 0[0 - 9 luglio 1850	1887	426,600 »	»	426,600 »	(e) 10,840 »	415,760 »
10	5 per 0[0 - 31 maggio 1859	1881	17,500 »	»	17,500 »	»	17,500 »
	Toscana.						
11	5 per 0[0 - 31 ottobre 1849	1875	262,500 »	»	262,500 »	»	262,500 »
12	5 per 0[0 - 13 giugno 1851	1881	504,000 »	»	504,000 »	»	504,000 »
13	5 per 0[0 - 10 febbraio 1861	1959	2,214,775 »	»	2,214,775 »	»	2,214,775 »
	Lombardia e Venezia.						
14	5 per 0[0 - 16 aprile 1850	1877	989,994 10	»	989,994 10	»	989,994 10
15	5 per 0[0 - 14 maggio 1859	1886	2,222,222 22	»	2,222,222 22	»	2,222,222 22
	Modena.						
16	3 per 0[0 - 8 ottobre 1825	»	13,963 38	»	13,963 38	»	13,963 38
	Parma.						
17	5 per 0[0 - 15-16 giugno 1827	1879	105,126 07	»	105,126 07	(f) 1,260 »	103,866 07
	Roma.						
18	5 per 0[0 - 20 gennaio 1846	1887	328,650 »	»	328,650 »	»	328,650 »
19	5 per 0[0 - 10 agosto 1857	1901	6,564,550 »	»	6,564,550 »	»	6,564,550 »
20	5 per 0[0 - 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864	1902	3,217,890 »	»	3,217,890 »	(e) 47,680 »	3,170,210 »
21	5 per 0[0 - 28 gennaio 1863	1878	465,851 27	»	465,851 27	»	465,851 27
22	5 per 0[0 11 aprile 1866	1950	2,992,962 50	»	2,992,962 50	(3) »	2,992,962 50
	Regno d'Italia.						
23	5 per 0[0 - 28 luglio 1866 e 18 maggio 1867	1880	14,296,008 94	»	14,296,008 94	(g) 837,164 58	13,458,844 36
24	5 per 0[0 - 15 agosto e 8 settembre 1867 e 11 agosto 1870	»	18,228,025 »	»	18,228,025 »	»	18,228,025 »
25	5 per 0[0 - Ferrovia Novara	1917	241,808 »	»	241,808 »	(e) 1,424 »	240,384 »
26	5 e 3 per 0[0 - Ferrovia Cuneo	1948	437,105 »	»	437,105 »	»	437,105 »
27	3 per 0[0 - Società Vittorio Emanuele	1961	7,200,390 »	»	7,200,390 »	(e) 16,245 »	7,184,145 »
28	3 per 0[0 - Ferrovia Torino-Savona-Acqui	»	264,900 »	(b) 86,250 »	351,150 »	»	351,150 »
29	5 per 0[0 - Ferrovia Genova-Voltri	1906	62,775 »	»	62,775 »	»	62,775 »
			65,205,134 44	86,250 »	65,291,384 44	952,123 58	64,339,260 86
	Contabilità diverse.						
30	Assegni diversi modenesi	»	3,828 82	»	3,828 82	»	3,828 82
	RIASSUNTO.						
	Gran Libro	...	313,239,354 53	2,537,351 35	315,776,705 88	»	315,776,705 88
	Rendite da trascrivere nel Gran Libro	...	4,338,280 44	»	4,338,280 44	2,446,180 35	1,892,100 09
	Rendita in nome della Santa Sede	...	3,225,000 »	»	3,225,000 »	»	3,225,000 »
	Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro	...	65,205,134 44	86,250 »	65,291,384 44	952,123 58	64,339,260 86
	Contabilità diverse	...	3,828 82	»	3,828 82	»	3,828 82
	Totale	...	386,011,598 23	2,623,601 35	388,635,199 58	3,398,303 93	385,236,895 65

Ragione degli aumenti e delle diminuzioni ed Annotazioni

	Aumenti effettivi	Aumenti per trasporti da altre categorie	Aumenti Totale
Gran Libro. *Debito n.* 1.			
(a) 1. Legge 3 febbraio 1871, n. 33 (Serie 2ª), e R. decreto 12 luglio 1872, n. 931 (Serie 2ª) - Rendita creata a favore del Monastero di Sant'Antonio Abate in Roma - Monache Camaldolesi - per espropriazione di locali pel servizio pubblico dello Stato (godimento dal 1° gennaio 1872 con arretrati in L. 2330 61)	9,988 32	»	91,172 95
2. Legge suddetta e R. decreto 21 luglio 1872, n. 937 (Serie 2ª) - Rendita creata a favore di diverse corporazioni religiose di Roma per espropriazione di locali pel servizio pubblico dello Stato (godimento dal 1° gennaio 1872 con arretrati in L. 30,259 74)	81,184 63	»	
3. Legge 4 agosto 1861, n. 174. - Unificazione di antichi debiti 5 p. 0[0 (V. c 1)	»	97 12	2,446,178 40
4. Legge 3 settembre 1868, n. 4580. - Unificazione di debiti 5 p. 0[0 del già Monte Veneto (V. c 2)	»	747 71	
5. Legge 29 giugno 1871, n. 339 (Serie 2ª) - Unificazione di rendite del consolidato romano (V. d 1)	»	2,445,333 57	
	91,172 95	2,446,178 40	2,537,351 35
Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro. *Debito n.* 28.			
(b) Rendita delle 5750 Obbligazioni emesse a compimento di quelle assunte dal Governo in ordine alla legge 28 agosto 1870, n. 5858	86,250 »	»	86,250 »
	177,422 95	2,446,178 40	2,623,601 35

	Diminuzioni effettive	Diminuzioni per trasporti ad altre categorie	Diminuzioni Totale
Rendite da trascrivere nel Gran Libro. *Debito n.* 3.			
(c) 1. Legge 4 agosto 1861, n. 174. - Unificazione di antichi debiti 5 p. 0[0 (V. a 3)	»	97 12	844 83
2. Legge 3 settembre 1868, n. 4580. - Unificazione di debiti 5 p. 0[0 del già Monte Veneto (V. a 4)	»	747 71	
(d) 1. Legge 29 giugno 1871, n. 339 (Serie 2ª). - Unificazione di rendite del consolidato romano (V. a 5)	»	2,445,333 57	2,445,335 52
2. Legge suddetta - Frazioni di rendite inferiori ad un centesimo trascurate nelle trascrizioni eseguite dal 1° luglio a tutto settembre 1872	1 95	»	
	1 95	2,446,178 40	2,446,180 35
Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro. *Debiti n.* 6, 8, 9, 20, 25, 27.			
(e) Rendita di obbligazioni estratte e da rimborsare alla pari	113,699 »	»	952,123 58
Debito n. 17.			
(f) Rendita acquistata al valore del corso	1,260 »	»	
Debito n. 23.			
(g) Rendita di n. 4119 obbligazioni convertite in titoli del consolidato 5 0[0, le quali obbligazioni, rappresentanti in origine un capitale nominale di L. 2,505,200, comprendevano, al netto delle rate di ammortamento fino a quella scaduta il 1° aprile 1872 inclusive, un capitale di L. 2,097,947 50 . . . L. 104,897 38 Rendita corrispondente alla quota d'ammortamento scaduta il 1° ottobre 1872 . . . » 732,225 64 Rendita annullata oltre a quella esposta nella situazione al 1° aprile 1872 per la quota d'ammortamento scaduta a detta epoca . . . » 41 56 L. 837,164 58	837,164 58	»	
	952,125 58	2,446,178 40	3,398,303 93

Annotazioni.

(1) Per i debiti che si ammortizzano per acquisti al valore del corso non è che approssimativa l'indicazione dell'epoca in cui si compie l'estinzione.
(2) Nella rendita consolidata 5 p. 0[0 trovasi compresa quella di L. 17,250 inscritta pel fondo d'estinzione della rendita di L. 154,552 50, creata con R. decreto 23 dicembre 1866, n. 3484, a favore della Società della ferrovia di Voltri.
(3) Sono stati fatti degli acquisti per l'ammortamento, ma la corrispondente rendita non è ancora annullata, non essendo compiute le operazioni che debbono precedere all'annullamento.

Dalla Direzione Generale del Debito Pubblico — Firenze, il 14 ottobre 1872.
Per il Direttore Capo della 4ª Divisione
E. STEIDL.

Visto: *Il Direttore Generale*
NOVELLI.

All'Eccellentissima Corte d'Appello di Genova.

Espone il sindaco della città di Genova barone commendatore avvocato Francesco Andrea Podestà, che in questo giudizio elegge domicilio presso e nello studio del procuratore capo cav. Vincenzo Caviglia, sito in questa città piazza Sarzano, numero 42, dal quale sarà rappresentato per mandato alle liti in di lui capo spedito li 19 novembre 1849 notaro Ignazio Carbone,

Che con libello decretato di citazione del 5 maggio 1854 i signori marchesi Agostino Adorno, negoziante Giuseppe Gamba, ed architetto Tomaso Carpineto intestatari di palchi nel Teatro Carlo Felice azionarono in giudizio il Municipio di Genova pretendendolo obbligato a tenere aperto il detto teatro nelle quattro stagioni dell'anno con opera seria in musica e grandiosi balli in carnovale e primavera, e quanto all'estate ed autunno colla commedia nell'una e la sola opera buffa nell'altra, dovendosi in questo giudizio determinare quali siano i diritti e gli obblighi del Municipio e quali le ragioni dei palchettisti tanto in ordine alla validità del loro titolo, che alla forza dei primitivi patti ed alla suppostane violazione, la civica Amministrazione credette necessario evocarvi tutti gli intestatarii dei palchi e ciò fece con i libelli decretati di citazione del 23 giugno, 6 settembre, 21 dicembre 1854, 2 marzo 1855, e cogli atti di citazione del 12 e 15 maggio 1855 e successivi, nei quali domandò dichiararsi nulla l'assegnazione dei palchi fatta per privata scrittura della cessata Direzione dei teatri, e suppostane la validità non potere gli intestatarii dei palchi esigere la osservanza dell'articolo 9 della deliberazione della Direzione dei teatri del 5 luglio 1825 o quanto meno questo articolo restringere l'obbligazione di opera in musica con balli nelle sole stagioni di carnovale e primavera; dichiarare facoltativi gli spettacoli delle altre stagioni, ed assolvere il Municipio dalle maggiori domande dei signori Gamba, Adorno, Carpineto e degli evocati in causa.

Gli atti di procedura senza interruzione continuarono sino al 28 gennaio 1860, nel quale giorno il procuratore Luigi Dallera munito di speciale procura dichiarava che recedeva puramente e semplicemente dal giudizio che il marchese Adorno Agostino avea introdotto con lettera di citazione del 5 maggio 1854.

Nello stesso giorno il marchese Ignazio Alessandro Pallavicini altro degli evocati in causa presentava una comparsa in cui dichiarava fra le altre cose che non intendeva contestare in alcuna maniera le domande del Municipio di Genova nè di associarsi a quelle degli attori in causa, recedendo a cautela da ogni e qualunque domanda od eccezione non volendo avere lite di sorta col Municipio. E nello stesso giorno il procuratore Vincenzo Caviglia munito di mandato speciale del Municipio dichiarava di accettare il recesso fatto dal giudizio dai nominati signori Adorno e Pallavicini.

E sempre nello stesso giorno ed il trenta gennaio successivo i marchesi Luigi Gropello, Pietro Monticelli, Giorgio Doria, marchese Ludovico Pallavicini, signor David Leonino, ed altri intestatarii dei palchi presentarono per mezzo dei loro procuratori in causa delle comparse nelle quali tutti dichiararono che comparendo in causa si erano limitati alla semplice legittimazione di giudizio, che non avevano contestato nè inteso di contestare la lite, nè di volersi unire alle instanze dei signori Adorno, Gamba, e Carpineto.

Dopo questi atti la lite rimase in sospeso sino al quindici gennaio 1863, giorno in cui con atto dell'usciere F. Ansaldo per la morte avvenuta del signor Giuseppe Gamba il 21 dicembre 1862 venne evocata in giudizio la di lui vedova e figli.

Continuarono gli atti di procedura senza interruzione sino al 12 maggio 1869, giorno in cui il Municipio di Genova ricorreva al tribunale ed esponeva che nel giudizio mosso dai signori Adorno, Gamba e Carpineto avea creduto evocarvi tutti gli intestatarii dei palchi del teatro Carlo Felice affinchè rimpetto a tutti facesse stato l'interveniendo sentenza che i palchi intestati ai privati essendo 124, e queste intestazioni mutabili riesca quasi impossibile regolarizzare il giudizio con l'intervento di tutti gli intestatarii; che il Municipio nemmeno era obbligato a mantenere per l'esercizio di detto teatro l'assegnazione che finora figurò nel civico bilancio, che non volea nè potea aumentare, il che intendeva far conoscere a tutti gli interessati; onde domandava fosse autorizzata la citazione per pubblici proclami alla forma dell'articolo 146 del Codice procedura civile, di tutti gli intestatari dei palchi del teatro Carlo Felice, e nello indicarli per nome e cognome vi comprendeva quello od i loro aventi causa che il 28 e 30 gennaio aveano o dichiarato di recedere dal giudizio, ovvero di non avere contestato, nè volere contestare la lite. Ed alle domande già formolate nei precedenti atti di citazione aggiungeva quella che in ogni caso fosse dichiarato che il Municipio succeduto alla Direzione dei teatri è solo tenuto ad erogare per lo esercizio del Carlo Felice l'annuale somma di lire 25,527, che ne forma la dotazione permanente, la quale è corrisposta dagli intestatarii de' palchi.

La citazione per proclami venne autorizzata con decreto del tribunale del 15 maggio 1869, con che nei modi ordinari fosse eseguita la citazione ai signori Cabella Anna, Maurizio Dufour, e Maddalena Riccardo nata Vola, e Della Casa Tito Cesare.

Regolarizzato in tal modo il giudizio, comparse le parti in causa, deliberatosi in merito, taluna di esse parti eccepì la perenzione del giudizio e la conseguente prescrizione dell'azione in rivendicazione o riscatto dei palchi per non essere stati fatti per atto pubblico i titoli preventivi di assegnazione.

Il tribunale con sentenza del 23 marzo 1872 dichiarò perento il giudizio ripreso dal Municipio di Genova cogli atti di citazione del 15 e 26 maggio 1869.

Il Municipio di Genova intende appellare da questa pronuncia per i seguenti motivi:

1° L'art. 338 del Codice procedura civile vigente dichiara perenta l'instanza se nel corso di tre anni non siasi fatto alcun atto di procedura. Il Codice di procedura precedente che fu in vigore sino al 31 dicembre 1865 dichiarava nell'articolo 462 perenta l'instanza *ogni qualvolta siasi abbandonata la continuazione della processura per lo spazio di tre anni.* Svolgendosi il processo si riconosce che non decorse un periodo di tre anni senza atti di procedura.

Il tribunale per trovare questa lacuna nel giudizio di cui trattasi non vuole considerare atti di procedura le comparse del 28 gennaio 1860 del marchese Adorno e del marchese Ignazio Alessandro Pallavicini e del Municipio di Genova, nelle quali i primi dichiaravano di recedere dalla lite, ed il Municipio di Genova accettava il recesso; le comparse del 28 e 30 gennaio 1860 del marchese Luigi Gropallo e consorti di lite, nelle quali dichiaravano che si erano limitati a legittimare il giudizio, che non avevano contestato, non volevano contestare la lite, nè associarsi alle domande dei signori Adorno, Gamba e Carpineto.

Il dire che questi atti non siano di procedura, non facciano parte della processura, è un solenne errore di fatto e di diritto.

Il giudizio di cui trattasi è complesso: di fronte alle domande degli attori Adorno, Gamba e Carpaneto, vi sono le domande d'indole riconvenzionale del Municipio. Se il marchese Adorno, altro degli attori, ha receduto dalle sue domande, se il recesso fu accettato dal Municipio di Genova, questi però non ha mai receduto dalle sue domande rimpetto al marchese Adorno ed a tutti gli intestatarii dei palchi. Del pari il Municipio, accettando il recesso del marchese Pallavicini Ignazio Alessandro, non ha dichiarato di voler egli pure recedere dal giudizio dirimpetto al marchese Pallavicini.

Dunque questi atti del 28 gennaio 1860 non possono eliminarsi dalla processura perchè non hanno estinta la lite fra il Municipio ed i marchesi Adorno, e Pallavicini.

Nella falsa ipotesi che tali atti non si potessero qualificare atti di procedura, all'effetto di escludere l'abbandono della continuazione della processura, vi sono poi le comparse del 28 e 30 gennaio 1860 dei marchesi Gropallo, Monticelli, e degli altri consorti di lite.

Questi atti non sono atti di recesso dalla lite, perchè dicendo che non si contesta nè si vuole contestare la lite e che solo si è legittimato il giudizio, si rimette alla giustizia del tribunale, non sono atti di recesso perchè nessuno dei procuratori delle parti era munito del mandato speciale di cui all'articolo 469 del Codice di procedura civile vigente nel 1860, quando si volessero atti di recesso dalla lite, questo recesso non sarebbe stato accettato dal Municipio nella forma e termine di cui agli articoli 469, 470 del detto Codice, quindi si devono considerare atti di procedura perchè la legge ritiene che nel difetto della accettazione espressa del recesso si abbia allo stesso contraddetto e che la causa debba proseguire il suo corso, e con manifesto errore di fatto e di diritto il tribunale dichiarava che il Municipio accettasse il preteso recesso della lite dei marchesi Gropallo, Monticelli, e degli altri consorti di lite, che presentarono le citate comparse del 28 e 30 gennaio 1860, allorchè il Municipio con l'atto del 15 gennaio 1863 per la morte di Giuseppe Gamba avvenuta il 21 dicembre 1862 citava in giudizio i di lui eredi. In questo atto il Municipio non ha mai dichiarato di avere accettato e di accettare il recesso che si vuole fatto dai marchesi Gropallo, Monticelli e degli altri consorti di lite contemplati dalle citate comparse, ove contenesse detta dichiarazione manca la procura speciale voluta dal citato articolo 469 del Codice di procedura civile, nè mai sarebbe stato notificato alle nominate persone onde subentra l'articolo 470 Codice suddetto;

2° L'articolo 462 del Codice di procedura vigente sino al 31 dicembre 1865 stabiliva che il triennio si accrescesse di giorni 180 nei casi in cui la legge fa luogo alla domanda per ripresa d'instanza, e giusta gli articoli 435 e seguenti si fa luogo alla ripresa d'instanza per la morte delle parti litiganti.

E siccome è certo come si giustificherà che altri degli intestatarii dei palchi citati e comparsi in giudizio morirono nel triennio decorso dal 22 marzo 1859, così il triennio contemplato dall'articolo 462 si avrebbe di 180 giorni, in questi 180 giorni poi si rese defunto altro intestatario dei palchi citato e comparso in causa, onde dal giorno di questo decesso ebbe principio altro termine di giorni 180.

Ora aggiunti al triennio cominciato il 22 marzo 1859, questi nuovi termini ed eliminati per un momento gli atti fatti il 28 e 30 gennaio 1860 non si sarebbe mai verificato l'abbandono della continuazione della processura pel lasso di tempo necessario ad operare la perenzione d'instanza;

3° Quando il Municipio ricorse al tribunale onde domandare la citazione per pubblici proclami di tutti gli intestatarii dei palchi, designò anche per la citazione gli eredi del marchese Adorno Agostino, il marchese Alessandro Ignazio Pallavicini, il marchese Luigi Gropallo e tutti coloro che presentarono le comparse del 28 e 30 gennaio 1860, ed inoltre propose dirimpetto agli intestatarii dei palchi domande maggiori di quelle formolate nei precedenti atti di citazione.

Il Municipio di Genova dunque col ricorso decretato dal tribunale il 15 maggio 1869 riprese il giudizio di cui trattasi. Ed il tribunale difatti nella sua sentenza riconosce come il Municipio con detto atto di citazione abbia ripreso il giudizio.

Ciò posto il tribunale dichiarando perento il giudizio pel tempo anteriore all'indicato atto di citazione, non potea dichiararlo perento dopo la ripresa di instanza, e per cui ulteriore conseguenza dovea pronunciare sul merito della causa.

Il Municipio di Genova proponendo appello da detta sentenza *per gli addotti motivi e per i maggiori* che si riserva di addurre crede necessario procedere alla citazione per pubblici proclami di tutti gli intestatari dei palchi.

Le ragioni che indussero il tribunale ad autorizzarla in prima instanza debbono indurre l'Ecc.ma Corte ed autorizzarla in via di appello dalla emanata sentenza.

Egli è perciò che con fede degli atti del giudizio della sentenza del tribunale di questa città del 23 marzo 1872 il sindaco di Genova se ne ricorre alla Ecc.ma Corte d'appello supplicandola ad autorizzare la citazione per pubblici proclami alla forma dell'articolo 146 del Codice di procedura civile di tutti gli intestatari dei palchi del Teatro Carlo Felice e così dei signori principe Giulio Centurione, e marchesi Vittorio, e Giuseppe figli, marchesi Serra Domenico, Giovanni e Giacomo, Durazzo marchese Marcello fu marchese Giacomo Filippo, Spinola marchesa Teresa vedova del marchese Durazzo Marcello, Staglieno marchese Marcello, Brignole Sale marchesa Maria, e Deferrari marchese Raffaele duca di Galliera coniugi, signori Sartorio Giuseppe, Tillo Adele e Isetti Giacomo coniugi, Lertora Luigi, Parodi Bartolomeo fu Gio. Battista, Danovaro conte Andrea, Rappallino Ambrogio, Piuma marchese Carlo fu Francesco, Centurione marchese Giuseppe, Orsini comm. avv. Tito, Ghiglione Tomaso, Sciallero Enrico, Costa Cristoforo, Peirano Ludovico, Carpaneto ingegnere Tomaso, Durazzo Grimaldi marchese Luigi, Derchi Adele vedova del signor Borsotto Tomaso quale amministratrice dei suoi figli minori Ludovico, Maria, Aurelia, Edoardo, Delcaretto Di Ballestrino marchese Luigi; Gatti Domenico fu Giuseppe, Patrone cav. Lazzaro, Pallavicini marchese Stefano Ludovico, Gavotti marchese Antonio, Bianchi Giuseppe fu Francesco, Spinola marchese Francesco Gaetano fu marchese Giacomo, Fieschi marchesa Tommasina figlia del fu Ghiglini Giuseppe, Negrotto Cambiaso marchese cav. Gio. Battista fu marchese Lazzaro, Erba Carlo, Oneto Francesco, Beuf Luigi, Fabiani Francesco, Antonio e Giuseppe fratelli, ed ora i signori Deferrari Tomaso e Gio. Battista, Figoli Giuseppe, Rossi Antonio, Leonini fratelli, Massa Giovanni e Cataldi avvocato Giuseppe, ed ora Sciallero Enrico fu Angelo, Gropallo marchese Luigi e Gaetano fratelli, Balbi Senarega Francesco, Queirolo Giuseppe e per esso Ghiglino Giuseppe, Carpaneto Giacomo, Balduino Gio. Battista e per esso Bonfiglio Costantino, nella sua qualità di sindaco al di lui fallimento, Brignole marchese Benedetto di Nicolò erede della fu marchesa Balbi Francesca di lui madre, Raggio marchesa Paola ed Alfonsina sorelle di Filippo, la prima moglie di Gio. Battista Mameli, Dapino Giacomo, Samengo Antonio, Vola Maddalena vedova di Francesco Piccardo tanto a nome proprio che come legale amministratrice dei suoi figli minori Benedetto, Giuseppe ed Annetta fratelli e sorelle Piccardo, Pareto marchese Gaetano, Parodi Enrichetta e Musso Domenico conjugi, Pallavicini marchese Nicolò Ignazio fu Rodolfo, Cataldi barone Giuliano fu Alessandro, Cabella Anna vedova di Gamba Giuseppe, Linda e Cesare Gamba, Millo Giacomo fu Gaetano, Rossi Raffaele fu Antonio, Sconnio Paolo fu Ambrogio quali consulenti della medesima signora Cabella Anna vedova Gamba, Desimoni Maria Elisa moglie a Carcheri Domenico, Ghigliazza Luigi fu Agostino, Ferrari Cesare di Angelo, Pieri Bartolomeo fu Tomaso, Spinola march. Ippolito, Deagostini Giacomo, Lagorio Luigi ed ora Defferrari Bartolomeo cambia valute, Lambadoria marchese Leone, Gavotti Isabella vedova del marchese Lambadoria tanto a nome proprio che quale amministratrice del minore Lambadoria marchese Francesco, Sauli marchesa Elisa e Pallavicino marchese Francesco coniugi, Pallavicino marchese Camillo, Pareto marchese Enrico, ed Ernesto, Solari Angelo, Cattaneo marchese Gio. Battista, e Tomaso fratelli, e Giuseppe, Verdura Antonio, Negrone marchese Francesco Giuseppe, Negrone marchese Brancaleone, Ravina Jacobita Francesca ora Danovaro conte Andrea, Demari marchese Domenico, Degola Luigi fu Bartolomeo, Demari marchese Nicolò, Casanova Giuseppe fu Francesco, Spinola marchese Gian Francesco, Spinola marchese Giacomo Filippo e Luigi fratelli di detto Gian Francesco, Monticelli marchese Gian Luca, e Gio. Battista fratelli, ed ora il solo Gio. Battista marchese Monticelli, Doria marchese Giorgio, Defferrari marchese Raffaele duca di Galliera, Aicardi baronessa Francesca Maria Arcangela, e Demargherita barone Felice coniugi, Dellacasa Tito Cesare, Dafieno Egidio fu Giacomo, Cambiaso marchese Gio. Battista, Oneto Giacomo, Pittaluga Gio. Battista, e Giovanni fratelli, Lanata Sebastiano, Parodi Bartolomeo fu Giuseppe, Merletti Rosa di Raffaele, e Bollentini Tommaso fu Antonio coniugi, tanto a nome proprio che per autorizzare la moglie ed anche qual padre ed amministratore delle di lui figlie minori Angela, Maria, Margherita, e Celestina, tutti nella qualità di eredi del loro rispettivo figlio e fratello Emanuele Antonio Bollentini, eredi questi di Bollentini Giuseppe Gio. Battista, Collegio Convitto Nazionale di Genova quale erede questi di Assereto Antonio, Barabino Francesco fu Ant.°, Cucchi Chiara e Piantelli avvocato Giuseppe coniugi eredi questi di Musso Montebruno, Vincenzo, Gaetano, e Luigi fratelli, Moscheni Giuseppe fu Bartolomeo, Roggeri barone Giovanni, Deagostini Giacomo ed Enrichetta, moglie a Ghiglini Edoardo, Brown Stuarda vedova Gibs di Timoteo, Ronco Emilio, Edoardo, Enrico, e Riccardo fratelli ed ora avvocato Celesia Domenico fu Paolo banchiere, Morino Domenico fu Luigi, Figoli Carlo fu Francesco, Murate Rodolfo, Rocca Giuseppe fu Giovanni, Spigno Alberto, Spinola marchese Luigi fu Andrea, Dufour Carlo, Luigi, e Maurizio fratelli, questi tutore dei minori Lorenzo, Gustavo, Alessio, e Clarice fratelli e sorella Dufour fu Lorenzo, Fontana Agostino fu Francesco, Gardella Clotilde fu Ignazio, e Ferraro Giunti coniugi, Profumo Pietro, rappresentato dal sig. Samengo Antonio, Canepa Giuseppe fu Antonio, Molfino avvocato Giorgio Ambrogio fu Matteo, Centurini avvocato Luigi, Amerigo Enrico fu Domenico, Costa Andrea, Passano Carlo Giuseppe fu Gio. Battista, Ghiglione Giuseppe, Sconnio Paolo, Vinelli Domenico di Sebastiano, Patrone Gio. Battista fu Stefano, Ghiglino Giuseppe, Carpaneto Giuseppe, Bavastro eredi del fu Nicolò, cioè Bavastro Gio. Battista, e Roseta moglie a Battaglier Antonio, Bavastro Adelaide moglie di Pellegrini Cesare, Givori Maria vedova di Bavastro Nicolò, quale amministratrice dei suoi figli minori Luigia, Nicolino, Annetta, ed Amalia Bavastro, Oneto Chantal Pelose Giovanna, madre ed amministratrice di Giacomo, Nicoletta, Giuseppina, e Luigia suoi figli minori, Gavotti marchese Ludovico, Spinola marchese Lorenzo, Deagostini Gio. Battista, Raggio Edilio, Accame Gio. Battista, Lambadoria Domenico, e Maria, Pallavicini marchesa Teresa, Durazzo marchese Marcello coniugi, Ballestrini Luigi, Gropallo marchesa Teresa fu Costantino vedova del marchese Adorno Agostino, tanto a nome proprio che nella sua qualità di madre ed amministratrice dei beni della minore marchesa Adorno Violantina, Adorno marchesa Carolina, e marchese Durazzo Marcello del vivente marchese Bendinelli coniugi, Balduino Giuseppe, Sconnio Nicolò, Serra marchese Orso, Massa Elena, ed Enrico Scialliero coniugi, Gorgoglion e Marina fu Francesco, Boasi Domenico fu Domenico, Valle Giuseppe di Domenico, Bettini Teresa Agostina ed Elena Luigi coniugi, Montebruno Luigi, Leonini Davide, tutti residenti in Genova, meno il marchese Gaetano Gropallo residente in Nervi, la Maddalena Vola vedova Piccardo residente a Pra, il marchese Raffaele Deferrari duca di Galliera residente in Parigi e domiciliato in Genova, la baronessa Aicardi Francisca Maria Arcangela, e Demargherita barone Felice coniugi residenti in Torino, Rosa Merletti, e Tomaso Bollentini coniugi residenti in Cassano circondario di Levante, e di coniugi Battaglieri in Vigevano, " nonchè " di qualunque altra persona, che godesse dell'intestazione di altro dei " palchi od avesse interesse e ragione " a detta intestazione e di altro dei " palchi, od avesse interesse e ragione a detta intestazione e non fosse nel " presente atto nominativamente indicato, " a comparire nel termine di giorni quaranta in giudizio in via formale nanti l'Eccellentissima Corte d'appello di Genova per vedere rivocare la sentenza del tribunale di questa città del 23 marzo 1872 che dichiarò perento il giudizio e provvedendo sul merito della causa dichiarare nulla l'assegnazione dei palchi fatta per privata scrittura dalla cessata direzione dei teatri, in ogni caso previe le dichiarazioni che meglio, quelle comprese:

a) Non potere gli intestatari dei palchi esigere l'osservanza dell'articolo 9 della deliberazione 5 luglio 1825 o quanto meno questo articolo restringere l'obbligazione di opera in musica con balli nelle sole stagioni di carnovale e di primavera lasciando facoltativi gli spettacoli delle altre stagioni;

b) Consistere la dotazione permanente del Teatro Carlo Felice nelle annue lire 25,525 pagate dagli assegnatari dei palchi nei fitti dei locali e botteghe facienti parte del fabbricato di detto teatro e nell'interesse del capitale ricavato dalla vendita del teatro Sant'Agostino.

Sia in particolar modo dichiarato che il Municipio di Genova per la manutenzione ed esercizio del Teatro Carlo Felice non è obbligato a spendere annualmente una somma maggiore di quella risultante dalla predetta dotazione permanente, il tutto con la rejezione d'ogni altra avversaria domanda e la vittoria delle spese. — Avv. Emanuele Ageno.

Saranno prodotti e depositi nel termine di legge unitamente al mandato in capo del procuratore cav. Caviglia Vincenzo gli atti e documenti tutti del giudizio di prima instanza, compresa copia autentica dell'appellata sentenza rilasciata dalla segreteria del tribunale civile di questa città li 25 marzo 1872.

Onorario a rata di vacazione all'avvocato ed al procuratore. — G. Baciga-lupo - S. Caviglia.

Visto si comunica all'ufficio del signor procuratore generale per le sue conclusioni.

Genova, 18 giugno 1872.

Il primo presidente: Enrico — Gheraldi, vicecancelliere.

Ritenuto l'esposto nell'avanti esteso ricorso;

Visto l'articolo 146 del Codice di procedura civile,

L'ufficio opina, potersi da questa Corte d'appello autorizzare la chiesta citazione per pubblici proclami, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nel Giornale Ufficiale del Regno di tutti gli intestatari ed aventi interesse all'intestazione dei palchi del Teatro Carlo Felice in Genova, mandando però quanto ai signori Deferrari Tommaso e Giovanni Battista, Bonfiglio Costantino, Gavotti Isabella vedova del marchese Lambadoria, Giovanni Battista marchese Monticelli, Molfino avvocato Giorgio Ambrogio che la citazione segua nei modi ordinari, e fissando il termine di giorni quaranta per comparire.

Genova, 22 giugno 1872. — Bormioli.

Visto: Riferisce il signor consigliere Ansaldo.

Genova, 26 giugno 1872.

Il primo presidente: Enrico - Liprandi, vicecancelliere.

La Corte,

Intesa la relazione in camera di consiglio, in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero,

Autorizza la chiesta citazione per pubblici proclami, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nel Giornale Ufficiale del Regno, di tutti gli intestatari ed aventi interesse all'intestazione dei palchi del Teatro Carlo Felice in Genova;

E manda però quanto alli Tommaso Deferrari e Giambattista Deferrari, Costantino Bonfiglio, Isabella Gavotti vedova del marchese Lambadoria, marchese Giovanni Battista Monticelli, avvocato Giorgio Ambrogio Molfino, citarsi gli stessi nei modi ordinari fissando per comparire il termine di giorni quaranta.

Genova, 28 giugno 1872. — Enrico P., pres. — Liprandi, vicecancelliere.

Per copia conforme
G. B. Ansaldo, usciere.

L'anno mille ottocento settantadue ed alli ventidue di ottobre in Genova,

Alla richiesta dell'illustrissimo signor sindaco della città di Genova barone comm. avv. Francesco Andrea Podestà, residente in Genova, il quale per gli effetti del presente atto elegge domicilio in questa città presso e nello studio del signor cav. procuratore capo Vincenzo Caviglia.

Io sottoscritto Giov. Battista Ansaldo usciere addetto all'eccellentissima Corte d'appello di Genova ivi residente hò notificato per tutti gli effetti che di diritto ai signori Giov. Batt. Deferrari, Tommaso Deferrari, Gio. Batt. Balduino e per esso al sindaco del di lui fallimento sig. Costantino Bonfiglio, Isabella Gavotti vedova del march. Lambadoria tanto a nome proprio che come amministratrice del Lambadoria di lei figlio march. Giov. Battista Monticelli, ed avv. Giorgio Ambrogio Molfino - tutti residenti in Genova; nonchè ai signori Principe Giulio Centurione march. Vittorio e Giuseppe figli, march. Serra Domenico, Giovanni e Giacomo, Durazzo march. Marcello fu marchese Giacomo Filippo, Spinola marchesa Teresa vedova del marchese Durazzo Marcello, Staglieno march. Marcello, Brignole Sale marchesa Maria e Deferrari march. Raffaele Duca di Galliera coniugi, signori Sartorio Giuseppe, Tillo Adele ed Isetti Giacomo coniugi, Sartorio Luigi, Parodi Bartolomeo fu Gio. Battista, Danovaro conte Andrea, Rapallino Ambrogio, Piuma marchese Carlo fu Francesco, Centurione marchese Giuseppe, Orsini comm. avv Tito; Ghiglione Tommaso, Sciallero Enrico, Costa Cristoforo, Peirano Ludovico, Carpineto ing. Tommaso, Durazzo Grimaldi marchese Luigi, Derchi Adele vedova del signor Borsotto Tomaso quale amministratrice dei suoi figli minori Ludovico, Maria, Aurelia ed Edoardo, Delcaretto Di Balestrino march. Luigi, Gatti Domenico fu Giuseppe, Patrone cav. Lazzaro, Pallavicini march. Stefano Ludovico Gavotti marchese Antonio, Bianchi Giuseppe fu Francesco, Spinola marchese Francesco Gaetano fu marchese Giacomo, Fieschi marchesa Tomasina figlia del fu Ghiglini Giuseppe, Negrotto Cambiaso march. cav. Gio. Battista fu Lazzaro, Erba Carlo, Oneto Francesco, Beuf Luigi, Fabbiani Francesco, Antonio e Giuseppe fratelli, ed ora i signori Tomaso e Gio. Batt. Deferrari, Figoli Giuseppe, Rossi Antonio, Leonini fratelli, Massa Giovanni e Cataldi avvocato Giuseppe ed ora Sciallero Enrico fu Angelo, Gropallo march. Luigi e Gaetano fratelli, Balbi Senarega Francesco, Queirolo Giuseppe e per esso Ghiglino Giuseppe, Carpaneto Giacomo, Balduino Giovanni Batt. e per esso Bonfiglio Costantino nella sua qualità di sindaco al di lui fallimento, Brignole marchese Benedetto di Nicolò erede della fu marchesa Balbi Francisca, di lui madre, Raggio marchesa Paola, ed Alfonsina sorelle di Filippo la prima moglie di Gimbattista Mameli, Dapino Giacomo, Samengo Antonio, Vola Maddalena vedova di Francesco Piccardo tanto a nome proprio che come legale amministratrice dei suoi figli minori Benedetto, Giuseppe ed Annetta fratelli e sorella Piccardo, Pareto marchese Gaetano, Parodi Enrichetta e Musto Domenico coniugi, Pallavicini marchese Nicolò Ignazio fu Rodolfo, Cataldi barone Giuliano fu Alessandro, Cabella Anna vedova di Gamba Giuseppe, Linda e Cesare Gamba, Millo Giacomo fu Gaetano, Rossi Raffaele fu Antonio, e Sconnio Paolo fu Ambrogio, quali consulenti della medesima signora Anna Cabella vedova Gamba, Desimoni Maria Elisa moglie a Carcheri Domenico, Ghigliazza Luigi fu Agostino, Ferrari Cesare di Angelo, Pieri Bartolomeo fu Tomaso, Spinola marchese Ippolito, De Agostini Giacomo, Lagorio Luigi, ed ora Deferrari Bartolomeo cambiavalute, Lambadoria marchese Leone, Gavotti Isabella vedova del marchese Lambardoria, tanto a nome proprio che quale amministratrice del minore Lambadoria marchese Francesco, Sauli marchesa Elisa e Pallavicino marchese Francesco coniugi, Pallavicino marchese Camillo, Pareto marchese Enrico, ed Ernesto, Solari Angelo, Cattaneo marchese Gio. Battista e Tomaso fratelli, e Giuseppe Verdura Antonio, Negrone marchese Giuseppe Francesco, Negrone marchese Brancaleone, Ravina Jacobita Francisca ora Danovaro conte Andrea, Demari marchese Domenico, Degola Luigi fu Bartolomeo, Demari marchese Nicolò, Casanova Giuseppe fu Francesco, Spinola Gian Francesco, Spinola marchese Giacomo Filippo, e Luigi fratelli di detto Gian Francesco, Monticelli marchese Gian Luca, e Gio. Battista fratelli, ed ora il solo Gio. Battista marchese Monticelli, Doria marchese Giorgio, Deferrari marchese Raffaele duca di Galliera, Aicardi baronessa Francisca Maria Arcangela, e Demargherita Felice barone coniugi, Della Casa Tito Cesare, Dafieno Egidio fu Giacomo, Cambiaso marchese Gio. Battista, Oneto Giacomo, Pittaluga Gio. Battista, e Giovanni fratelli, Lanata Sebastiano, Parodi Bartolomeo fu Giuseppe, Merletti Rosa di Raffaele e Bollentini Tommaso fu Antonio coniugi, tanto a nome proprio che per autorizzare la moglie, ed anche qual padre ed amministratore delle di lui figlie minori Angela, Maria, Margherita e Celestina, tutti nella qualità di eredi del loro rispettivo figlio e fratello Emanuele Antonio Bollentini, erede questi di Bollentini Giuseppe Gio. Battista, Collegio Convitto Nazionale di Genova quale questi erede di Assereto Antonio, Barabino Francesco fu Antonio, Cucchi Chiara e Piantelli avvocato Giuseppe coniugi, eredi questi di Musso Montebruno Vincenzo, Gaetano e Luigi fratelli, Moscheni Giuseppe fu Bartolomeo, Roggeri barone Giovanni, Deagostini Giacomo ed Enrichetta moglie a Ghiglini Edoardo, Brown Stuarda vedova Gibs di Timoteo, Ronco Emilio, Eduardo, Enrico e Riccardo fratelli, ed ora avvocato Celesia Domenico fu Paolo banchiere, Morino Domenico fu Luigi, Figoli Carlo fu Francesco, Murat Rodolfo, Rocca Giuseppe fu Giovanni, Spigno Alberto, Spinola marchese Luigi fu Andrea, Dufour Carlo, Luigi e Maurizio fratelli, questi tutore dei minori Lorenzo, Gustavo, Alessio e Clarice fratelli e sorella Dufour fu Lorenzo, Fontana Agostino fu Francesco, Gardella Clotilde fu Ignazio e Ferraro Quinti coniugi, Profumo Pietro rappresentato dal signor Samengo Antonio, Canessa Giuseppe fu Antonio, Molfino avvocato Giorgio Ambrogio fu Matteo, Centurini avv. Luigi, Amerigo Enrico fu Domenico, Costa Andrea, Passano Carlo Giuseppe fu Gio. Battista, Ghiglione Giuseppe, Sconnio Paolo, Vinelli Domenico di Sebastiano, Patrone Gio. Battista fu Stefano, Ghiglino Giuseppe, Carpaneto Giuseppe, Bavastro eredi del fu Nicolò, cioè Bavastro Gio. Battista, e Roseta moglie a Battaglier Antonio, Bavastro Adelaide moglie di Pellegrini Cesare, Sivori Maria vedova di Bavastro Nicolò quale amministratrice dei suoi figli minori Luigia, Nicolino, Annetta ed Amalia Bavastro, Oneto Chantal Peloso Giovanna, madre ed amministratrice di Giacomo, Nicoletta, Giuseppina e Luigia suoi figli minori, Gavotti march. Ludovico, Spinola marchese Lorenzo, De Agostini Giov. Batt., Raggio Edilio, Aceame Giov. Batt., Lambadoria Domenico Marco, Pallavicini marchesa Teresa, e Durazzo Marcello coniugi, Ballestrino Luigi, Gropallo marchesa Teresa fu Costantino vedova del marchese Adorno Agostino tanto a nome proprio che nella sua qualità di madre ed amministratrice dei beni della minore marchesa Adorno Violantina, Adorno marchesa Carolina, e marchese Marcello Durazzo del vivente marchese Bendinelli coniugi, Balduino Giuseppe, Sconnio Nicolò, Serra marchese Orso, Massa Elena ed Enrico Sciollero coniugi, Gorgoglione Marina fu Francesco, Boasi Domenico fu Domenico, Valle Giuseppe di Domenico, Bettini Teresa Agostina, ed Elena Luigi coniugi, Montebruno Luigi e Leonini David, tutti residenti in Genova, meno il marchese Gaetano Gropallo residente in Nervi, la Maddalena Vola vedova Piccardo residente a Prà, il marchese Raffaele Deferrari duca di Galliera residente a Parigi, e domiciliato in Genova, la baronessa Aicardi Francisca Maria Arcangela, e Demargherita barone Felice coniugi residenti in Torino, Rosa Merletti e Tommaso Bollentini coniugi residenti in Cassano circondario di Levante, ed i coniugi Battaglier in Vigevano, tutti intestatarii ed aventi interesse nella intestazione dei palchi del teatro Carlo Felice in Genova, non che a qualunque altra persona che godesse dell'intestazione di altro dei detti palchi, od avesse interesse o ragione a detta intestazione e non fosse nel presente atto nominativamente indicato:

1° Il ricorso sporto dal richiedente alla prefata Corte Ecc.ma per ottenere decreto permissivo di citazione per pubblici proclami di tutti i suddetti intestatarii;

2° Le conclusioni conformi dell'ufficio della procura generale in data 22 giugno 1872;

3° E finalmente il decreto della prefata Corte Ecc.ma in data 28 detto mese che permette la detta citazione.

Ed alla medesima richiesta ed in virtù di detto decreto io detto usciere gli ho tutti citati a comparire nanti l'Eccellentissima Corte d'appello di Genova in giudizio formale nel termine di giorni quaranta per ivi sentir rivocare la sentenza resa fra dette parti dal tribunale civile di Genova il 23 marzo 1872 e sentir accogliere le conclusioni prese dal richiedente e tenorizzate in detto ricorso ed appello.

Copia del presente atto avente in capo trascritto il ricorso, conclusioni e decreto summenzionati, ho dato e lasciato separatamente ai signori Deferrari fratelli, Bonfiglio Costantino, Gavotti Isabella, Monticelli Gio. Battista, e Molfino Giorgio Ambrogio, parlando quanto al signor marchese Giovanni Battista Monticelli nel domicilio da esso eletto presso e nello studio del suo procuratore in prima instanza signor causidico Edoardo Garibaldo con detto domiciliatario.

Quanto alla signora marchesa Isabella Gavotti vedova Lambadoria parlando pure nel domicilio da essa eletto presso e nello studio del suo procuratore in prima instanza signor causidico Giovanni Paganetti, con esso signor domiciliatario.

Quanto al signor Costantino Bonfiglio parlando nella sua residenza con la signora Marina Costa di lui famigliare per non averlo trovato personalmente, ed a cautela altra copia simile ho per le stesso data e lasciata al signor causidico Gerolamo Graziani di lui procuratore in prima istanza, e domiciliatario, parlando col medesimo signor causidico Graziani.

Quanto al signor avvocato Giorgio Ambrogio Molfino parlando nella sua residenza posta piazza San Bernardo, casa propria, penultimo piano, anzi non avendolo rinvenuto personalmente mi son trasferito a detta sua residenza ove pure non ho trovato nè lui, nè alcuno de' suoi congiunti o famigliari, per cui ho invitato il di lui più prossimo vicino d'abitazione, a lui soprastante, a voler per esso ricevere suddetta copia, ma essendosi rifiutato, ho consegnato la copia medesima in quest'ufficio comunale, previo avviso scritto lasciato affisso alla porta di detta sua residenza, e l'impiegato civico mi ha sottoscritto il presente originale. — A. Boscassi.

Quanto ai signori Giovanni Battista Tommaso fratelli Deferrari parlando con essi medesimi nel loro negozio in piazza Campetto.

E quanto a tutti gli altri gli ho citati e notificati mediante inserzione del presente atto, decreto, ricorso e conclusioni sopra indicate nella gazzetta degli annunzi giudiziari di questa città, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, il tutto in senso dell'articolo cento quarantasei del vigente Codice di procedura civile.

Per copia conforme
5405 G. B. Ansaldo, usciere.

ESTRATTO DI SENTENZA. 5371
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con sentenza emessa in camera di consiglio a'5 agosto 1872 ha ordinato, che dal certificato di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico di lire 215, col numero d'iscrizione 159116, e di posizione 92855 in testa di Sorrentino Luigi fu Giovanni, la Direzione del Debito Pubblico, annullato il vincolo di usufrutto esistente per sacro patrimonio a pro di Nicola Sorrentino di Luigi, ne intesti lire 20 a Giovanni Sorrentino fu Luigi, lire 195 ai minori Maria, Luisa, Filomena, Teresa, Pasquale, Elvira e Cesira Sorrentino sotto l'amministrazione della loro madre Maria Vajano fu Antonio, pagandosi altresì a costei i semestri scaduti su detta rendita per farne il riparto come per legge.

ESTRATTO DI SENTENZA. 5372
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con sentenza emessa in camera di consiglio a'30 settembre 1872 ha ordinato che dal certificato di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico di lire 1020, numero di iscrizione 52485, e di posizione 11172 in testa di Francesco Salvati fu Salvatore sieno dalla Direzione del Debito Pubblico intestate annue lire 310 a Concetta Salvati fu Salvatore, annue lire 310 a Carmela Salvati, ed altre lire 400 siano tramutate in cartelle al portatore per consegnarsene lire 310 a Giuseppe Salvati fu Salvatore, e dividersi le altre lire 90 a parti uguali fra i medesimi Concetta, Carmela e Giuseppe Salvati.

Direzione Generale
DEL DEBITO PUBBLICO.
(1ª *pubblicazione*)

In conformità dell'articolo 89 del regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si dà pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale di Lucera con decreto del 24 luglio 1872 ha dichiarato che gli eredi del defunto Raffaele Severo fu Filippo di Foggia siano i suoi figli Guglielmo, Filippo e Gaetana Severo, e che a favore degli stessi la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno potesse eseguire il trasferimento dei seguenti certificati di rendita segnati coi numeri 17948 della rendita di lire 50, intestata a Raffaele Severo fu Filippo e Giuseppe Noja fu Michele: 107410 a favore di Raffaele Severo fu Filippo della rendita di lire 135: 104455 a favore dell'istesso della rendita di lire 60: 104456 a favore dell'istesso della rendita di lire 55. Chiunque vi possa avere interesse, se non presenterà opposizione, verranno a favore dei suddetti Guglielmo, Filippo e Gaetano Severo rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervallo di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta. 5341

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Reggio (Emilia), nel mentre dichiara che soli eredi intestati di Giulio Reggiani di Castelnovo di Sotto sono i di lui figli e la vedova Domenico, Giovanni, Angela, Luigi, Arcangelo ed Angelo Reggiani e Fabbi Luigi, dichiara ancora che ai medesimi appartiene il deposito di lire 360 di cui infra e cioè ai figli in 6 parti uguali ed alla madre loro l'usufrutto di un settimo; e quindi

" Ordina alla Cassa dei Depositi e Prestiti di Firenze di restituire ai medesimi tale deposito di lire 360 cogli accessori apparente dalla polizza 27 luglio 1809, n. 13976. "

Reggio (Emilia) 27 settembre 1872.
Barbieri presidente — Simoncini vicecancelliere.
4963 Dott. Romani, proc.

INTENDENZA DI FINANZA DI COSENZA

Avviso di concorso.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con Regio decreto 22 novembre 1871, num. 549, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Bisignano nel circondario di Cosenza nella provincia di Cosenza.

A tale effetto nel giorno 12 del mese di novembre anno 1872, alle ore 12 merid., sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza Provinciale delle Finanze in Cosenza l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito di Lungro ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Castrovillari.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate num. 7 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) pel sale...	Comune	Quint. 638 50	equivalenti a...	L. 35,117 50
	Macinato e di Volterra	" "	id.	" "
	Raffinato	" "	id.	" "
	Pastorizio	" "	id.	" "
	In complesso	Quint. 638 50	id.	L. 35,117 50
b) pei tabacchi	Nazionali	Quint. 38 19	pel compl. imp. di	L. 18,485 35
	Esteri	" "	id.	" "
	In complesso	Quint. 38 19	id.	di L. 18,486 35

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 7 963 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali, e di lire 5 584 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativo di lire 3828 63.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 2828 88, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 999 75, la quale coll'aggiunta del reddito della vendita calcolato in lire 559 08 ammonterebbe in totale a lire 1658 83.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza Provinciale delle Finanze in Cosenza.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In quintali 54 545 Sali pel valore di L. 3000
In quintali 4 13 19 Tabacchi id. di " 2000
E quindi in totale in L. 5000

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza Provinciale delle Finanze in Cosenza.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2° Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3° Essere garantite mediante deposito di lire 500, corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3° e seguenti del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per 0[0] inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;

4° Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 3° del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e di bollo.

Cosenza, 17 ottobre 1872.

5456 *L'Intendente:* BORGOMANERO.

INTENDENZA DI FINANZA DI COSENZA

Avviso di concorso.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, numero 549, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Montalto Uffugo, nel circondario di Cosenza, nella provincia di Cosenza.

A tale effetto nel giorno dodici del mese di novembre anno 1872, alle ore 12 meridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza Provinciale delle Finanze in Cosenza l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito di Lungro, ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Castrovillari.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n. 19 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) pel sale..	Comune	Quint. 1323 "	equivalenti a...	L. 72,765 "
	Macinato e di Volterra	" "	id.	"
	Raffinato			
	Pastorizio	" "	id.	" "
	In complesso	Quint. 1323 "	id.	L. 72,765 "
b) pei tabacchi	Nazionali	Quint. 55 72	pel comp. imp. di	L. 30,895 "
	Esteri	" "	id.	" "
	In complesso	Quint. 55 72	id.	di L. 30,895 "

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di L. 7 203 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali, e di L. 3 651 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativo di L. 6369 24.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 5369 40, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 999 84, la quale coll'aggiunta del reddito della vendita calcolato in lire 954 80 ammonterebbe in totale a lire 1954 64.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza Provinciale delle Finanze in Cosenza.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In quintali 90 910 Sali pel valore di L. 5000
In quintali 4 50 882 Tabacchi id. di " 2500
E quindi in totale in L. 7500

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza Provinciale delle Finanze in Cosenza.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2° Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3° Essere garantite mediante deposito di lire 750, corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3° e seguente del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per 100 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno.

4° Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 3° del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e di bollo.

Cosenza, 17 ottobre 1872.

5457 *L'Intendente:* BORGOMANERO.

FEA ENRICO, Gerente.
ROMA — Tip. Eredi Botta
Via de' Lucchesi, 4.